270 — Venerdì-Sabato, 30 Settembre-1° Ottobre 1887. GIORNO Anno XXI. GIORNO Venerdì-Sabato, 30 Settembre-1° Ottobre 1887. — 270

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio degli Annunzi
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stefano Tarara, 12. MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna e spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænge non lædar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (la posta) 32 — 20 — 3 50
Uno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La questione ferroviaria
nel Piemonte

Siamo addietro a discutere una cosa molto importante: la probabilità di un nuovo traforo alpino — e di fronte ad un fatto di questa gravità ci pare di essere discreti invocando dall'*Araldo* di Como che faccia meno parole e dia più ragioni; novratutto che non metta fuori delle parole bamboli o bolocche come quella del *piemontesismo* per legittimare un titolo d'articolo pieno in sonorità, vuoto di sostanza.

Noi invitiamo l'*Araldo* a discutere nell'interesse *di tutta Italia* la questione di un nuovo traforo; mentre possiamo benissimo invitare il Piemonte ed i Piemontesi perchè provvedano a questo proposito agl'interessi loro comuni e concordanti con quelli di tutta Italia.

Mettiamo pure alcune premesse; e noi vogliamo esser larghi e ne accettiamo una prima dall'*Araldo*, questa cioè, che « qualunque nuovo valico « alpino interessi oramai assai più l'estero che « l'Italia. » Ma, a sua volta, l'*Araldo* accetti da noi queste altre:

— che la linea più breve fra due punti è la linea retta, epperò fra due linee congiungenti due punti estremi è più breve quella che meno dista dalla linea retta, ovvero è meno curva;

— che un Governo saggio deve provvedere a che una parte dello Stato non abbia pletora, mentre un'altra parte scarseggi di un dato beneficio, per es., del beneficio delle ferrovie.

Ciò premesso, veniamo a noi. Abbiamo in Italia, dalla parte delle Alpi Occidentali, due trafori: il Gottardo e il Cenisio; si tratta di farne un terzo. Ebbene, dove si avrà da farlo? A noi pare la risposta venga da sè: Si deve fare di preferenza fra i due: perchè se il nuovo traforo si avvicina di troppo all'uno o all'altro degli esistenti, ne riesce un duplicato o poco meno, e non reca quei vantaggi che se ne possono e se ne debbono sperare. Orbene, secondo questo primo criterio, apparirà evidente anche all'*Araldo* che tra il Cenisio e il Gottardo abbia da preferirsi un valico per valle d'Aosta anzichè il valico del Sempione; quello tiene più il giusto mezzo fra i due precedenti; il Sempione sarebbe poco più di un duplicato del Gottardo.

Un altro argomento. — Il nord e il nord-ovest d'Europa son messi in comunicazione coll'Italia al sud dei valichi del Gottardo, in Alà di Trento e della Pontebba; il nord-ovest, che può abbracciare l'Inghilterra, l'alta Francia, il Belgio e la Svizzera occidentale, non ha altro passaggio nell'Italia che per lo Cenisio; or dunque, non pare anche all'*Araldo* che, dovendosi fare un nuovo valico, questo abbia a farsi piuttosto in sussidio al Cenisio, che non agli altri tre valichi settentrionali? — Per l'interesse *di tutta Italia*, a preferenza di vantaggiare le comunicazioni col nord dell'Europa, importando vantaggiare quelle col nord-ovest, noi dobbiamo cercare i due punti estremi, uno al nord-ovest d'Europa e l'altro a sud o a sud-est, che, recando il massimo traffico all'Italia, costituiscano la linea più diretta per attraversare da nord-ovest a sud-est tutta l'Europa. Orbene, questi due punti estremi, chi getti l'occhio su una carta geografica, sono segnati con precisione: — il golfo della Manica e il porto di Brindisi, che sono giusto i due punti estremi del viaggio continentale della valigia delle Indie. Orbene, ideando una linea retta ferroviaria (che in gran parte è già una realtà) la quale dall'Havre e Calais toccando Parigi miri a Brindisi, questa linea incontra sul suo cammino naturalmente piuttosto un valico per valle d'Aosta che non pel Sempione. Perocchè tra Calais e Brindisi la linea più breve, ossia quella più vicina alla linea retta, attraversa piuttosto il Piemonte che non la Valtellina.

Se tutto ciò non è ancora abbastanza evidente per l'avversario nostro, noi ci proporremo anche di dimostrarlo con più precisione colle cifre alla mano.

L'*Araldo* dice che « qualunque nuovo valico interessa più l'estero che l'Italia, » e noi diamo per concesso questo suo parere; ma anche sotto questo punto di vista, se l'Italia deve concorrere a un nuovo valico, ci permetterà almeno di pretendere che questo concorso si rifiuti quando il nuovo valico faccia il vantaggio altrui più che il nostro, si conceda e si conceda viemmaggiore quanto più il nuovo valico faccia il vantaggio nostro. L'avversario capirà che tra il valico della Valtellina e quello d'Aosta è più vantaggioso questo di quello; dunque a questo d'Aosta si concorra; a quello del Sempione, no; all'uno si concorra, occorrendo, in misura maggiore che all'altro.

E qui fortunatamente l'interesse d'Italia è appunto l'interesse del Piemonte; nè possiamo noi, nè può nè deve nessun italiano pretendere che scompaia il Piemonte per fare scomparire il piemontesismo. Finchè interesse italiano fu che a benefizio d'altri, benchè a danno del Piemonte, si facessero il Gottardo e altre linee, allora tacque il Piemonte e si sacrificò, lasciandosi quasi scartare dal grande movimento ferroviario internazionale. Ma oggi che si tratta di un nuovo valico, e che il tracciato di esso, per vantaggio di tutta Italia, interessa e giova al Piemonte, questo farebbe figura di scirocco e persino di antiitaliano se non si destasse dal suo torpore e non pretendesse quel che gli spetta.

Che se l'inno a ritornello obbligato delle altre provincie italiane in onore di quest'angolo subalpino, e l'applauso che ogni tanto si dirige al « forte e generoso Piemonte » per aver dato il primo impulso alla redenzione della patria, hanno da convertirsi in un vaniloquio, in un vocio lusinghiero, o in una rettorica banale sotto la quale debbano passare la dimenticanza completa di noi, il sacrificio dei nostri interessi e l'ingratitudine dei fatti — allora, diremo noi, o fratelli italiani, un po' meno di fumo e un po' più di arrosto! allora, o provincie sorelle, meno ciancie e più fatti; meno complimenti e più sincerità fraterna!

Italiani eredi al trono d'Olanda.

A Rossano, in provincia di Cosenza, vivono alcuni discendenti di casa Chalon d'Orange, principi di Nassau che nel 1654, al tempo dell'elezione di Giovanni di Witt al titolo di grande pensionario di Olanda, furono spogliati d'ogni loro avere, ed espulsi dalla patria. I Chalon d'Orange di Rossano pretendono d'avere diritto alla successione al trono olandese alla morte di Guglielmo III, il quale, come si sa, è infermo e senza figli maschi.

Questa la notizia che fa il giro dei giornali esteri. Ma i d'Orange italiani, se pure esistono, essendo poveri e poco noti, non potranno certamente ottenere lo scettro d'un paese che già desta le cupidigie della Germania.

UOMINI E MURAGLIE

Garibaldi, che di guerra ne n'intendeva qualche poco, quando vedeva lo Stato spender danari a profusione per costrurre fortificazioni, soleva dire che le migliori fortificazioni erano i petti dei cittadini, che prima bisognava far gli uomini e poi ériger muraglie.

In Francia si costruiscono grandi fortificazioni in tutti i punti strategici delle Alpi per preservarsi da una invasione italiana che, secondo tutte le probabilità, non avverrà mai. E, prima il generale Boulanger con molto chiasso, e poi il generale Ferron, due volte in pochi mesi, visitarono queste fortificazioni per vedere a che punto erano o sono, e quali altre se ne debbono ancora aggiungere.

Ma, mentre si pensa tanto alle lunette, ai rivellini, alle feritoie, in quanto pare, si trascurano un po' gli uomini.

In questi ultimi giorni il Ministero della guerra francese si è trovato nella dura necessità di mettere in disponibilità il generale di divisione Grandin, ispettore del 2° circondario di cavalleria. Il grave fatto fece stupire tutto il cosidetto mondo militare ed anche il mondo politico, e tutti si domandavano quale era il motivo di questa « disgrazia. » Il *Temps* non ha avuto nessun scrupolo a rivelare le ragioni di questo decreto. Quando si fecero le manovre del 9° corpo, la 6ª brigata si lasciò sorprendere in un modo veramente vergognoso. Si vide il triste spettacolo d'una bella brigata di corazzieri immobilizzata durante tutta una giornata di manovre, circondata quasi nei suoi accampamenti e fatta prigioniera senza potersi difendere. Era forza di circostanze? condizioni di terreno? imperizia di capitani? Niente affatto! Il generale Grandin lo aveva fatto apposta, perchè il comando superiore era stato dato al generale Jamais! La rivalità personale gli aveva fatto commettere quella indecente azione, che, se mai fosse stato in tempo di guerra avrebbe potuto esser causa della perdita d'una battaglia! E il fatto era successo in pubblico, in presenza di tutta l'ufficialità, e quello che è peggio, in presenza degli ufficiali esteri invitati ad assistere alle manovre!

Rivelata dal *Temps*, la cosa è passata nella pubblica discussione, e tutta la stampa francese se n'è occupata deplorando il fatto, e ricordando tutte le avventure del 1870 dovute alle rivalità ed all'indisciplina degli alti ufficiali dell'esercito. Il *Temps* teme con ragione che gli stranieri presenti alle manovre abbiano detto in cuor loro: — la Francia non è ancora guarita dai suoi difetti: i francesi sono sempre gli stessi!

In questa discussione entrò anche la *République Française*, la quale, senza fare i nomi, denunziò un fatto altrettanto grave. Ultimamente a Châlons due generali di cavalleria rifiutarono di manovrare nel campo, sotto gli ordini del generale L'Hotte, col pretesto che erano più anziani di grado che non il presidente del Comitato di cavalleria.

Se questa è la disciplina che c'è nell'esercito francese, farà bene la Francia ad aspettare ancora un poco a ricercare la *revanche*. Due o tre di questi atti bastano a determinare le sorti di una guerra.

E perciò i Boulanger e i Ferron, invece di ispezionare tanti muri sulle Alpi, farebbero assai meglio a riformare un pochino l'alto personale dell'esercito.

Il primo Congresso universitario nazionale
a Milano

La seconda assemblea generale.

Milano, 28 settembre.

(Corso) — Stamane i congressisti continuarono i lavori, più proficui, nelle sezioni; nel pomeriggio, invece, convennero in assemblea generale o plenaria. E questa è la seconda.

I congressisti erano, parmi, in pieno numero od un 200 almeno; sì da riempire la capace sala della sezione di giurisprudenza — aula di avvocati e professori.

Completatosi l'ufficio della presidenza colla nomina del prof. Ascoli Graziadio a secondo vicepresidente e coll'aggiunta di un altro segretario, il presidente iniziò i lavori. Tanto per avviarli con ordine, egli divise in tre gruppi gli argomenti da esporsi e trattarsi nelle assemblee generali del Congresso. Siccome ogni questione o tema è già considerato svolto e riassunto in una relazione, così egli classificò di tal modo le relazioni, compreso nel primo gruppo le relazioni che, avendo carattere ed interesse speciali di una singola facoltà, non debbono essere ridiscusse dalla assemblea generale alla quale sono tuttavia enunciate le conclusioni di esse; compreso nel secondo quelle relazioni le quali, quantunque riguardino temi discussi da una singola sezione, toccano a questioni di carattere ed interesse universitario e debbono perciò essere sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale; compreso infine nel terzo gruppo le relazioni su quei temi che nello stesso programma erano state addirittura direttamente alle assemblee generali del Congresso. Procedesi alla lettura delle conclusioni delle relazioni comprese nel primo gruppo.

Circa i temi di ciascuna sezione del Congresso — rispondente ad una speciale Facoltà universitaria — io ho già accennato ieri nel riassumere appunto i lavori compiuti ieri da ciascuna sezione. Non occorre adunque che io ritorni su tale argomento; tanto più che le sezioni hanno successivamente tenuta una sola seduta, quella antimeridiana d'oggi. Bisogna tuttavia aggiungere come esse avviansi per bene ad esaurire l'ordine del giorno prefissato loro, e come ormai — in generale — non manchino più che le relazioni.

***

Ed appunto perchè non era preparata alcuna relazione de' temi classificati nel secondo gruppo, si passò a trattare quelli del terzo, cioè quelli che nel programma istesso del Congresso erano designati come argomento speciale delle assemblee generali. Fra questi trovossi pronto il tema circa *la laurea complementare agli studenti delle varie Facoltà*. Tema sommamente filosofico — tanto più in questi tempi di poca filosofia buona — e per riuscito sommamente piacevole nel suo svolgimento; questione che pareva fosse grossa e per è finita come tempesta in un bicchiere d'acqua.

La proposta di accomunare, non soltanto negli studenti di lettere, ma chiamando negli studenti delle altre Facoltà, la laurea di filosofia fu messa innanzi dal prof. Antonio Labriola. E la sezione di filosofia, dopo lunga, viva e generale discussione — nella quale ebbe grande parte Ruggero Bonghi — adottò, a maggioranza, la proposta rinviandola, al Congresso con una conclusione che si può così riassumere: rimanendo intatti gli attuali ordinamenti delle Facoltà e riservati i modi di attuazione, sia concesso agli studenti delle altre Facoltà il diritto di conseguire la laurea in filosofia, purchè ne abbiano frequentati i corsi nel quadriennio d'obbligo e noi due successivi e si sottomettano ad un esame generale ed obbiettivo fisso.

Fu fatto, in proposito, il verbale della sezione, da cui ben appare come svilupposi il concetto che oramai la filosofia tenda a staccarsi dagli studi puramente letterari per immedesimarsi negli studi positivi. Appare eziandio la giusta considerazione circa le difficoltà di attuare così importante innovazione nel programma degli studi universitari, difficoltà del resto alle quali si può ovviare nel nuovo ordinamento degli studi medesimi e specialmente nella necessaria completa riorganizzazione delle Facoltà di filosofia.

La proposta della laurea complementare di filosofia non piace al prof. Merlo, professore di filologia e lingue neo-latine all'Università di Pavia, ove tiene eziandio un corso libero di sanscrito.

Egli non comprende questo perfezionamento filosofico e ne dà prova coll'enunciare ed analizzare alcuni problemi di filosofia applicata alla matematica, alle scienze naturali, ecc., ecc. Ma ciò non gli basta, e per dare irrefutabile prova di ciò che non comprende, paragona la filosofia ad una catena di montagne su cui si sale, si sale, si sale; sino a che non trovasi ad un tratto più comodo l'uso di un pallone volante, ecc., ecc.

Il prof. Gabba Carlo non s'accorda, neppur lui, molto facilmente alla proposta della laurea complementare di filosofia; ma, ad ogni modo, riconosce in tale questione una questione di orario scolastico per la frequentazione dei corsi ed una questione, del resto, di pieno diritto ad ogni studente di prendere successivamente quante lauree si voglia. Tira qualche botta al Bonghi ed analizza la grande differenza di scuole e la diversità dei principii nella filosofia.

Bonghi — calmo, calmo — ribatte bravemente le cincubrazioni avversarie e dichiara testo doversi considerare la proposta oggettivamente e non soggettivamente secondo le scuole ed i postulati della filosofia. Non discutiamo — dice egli — cosa sia, cosa faccia o cosa voglia oggi la filosofia; discutiamo il principio pedagogico della proposta; discutiamone il valore intrinseco e non indaghiamo per ora i mezzi di attuarla. Riconosce come le lettere siano la base della filosofia e come la mancanza della cultura letteraria sia causa appunto della pochezza della cultura italiana messa a confronto con quella di altre nazioni. Ma — esclama — chi vorrà negare il nesso che v'ha tra la filosofia e qualsiasi altro ramo della scienza? Chi potrà negare che la filosofia si annetta a tutto lo scibile umano dalle scienze matematiche alle sociologiche? Appoggia perciò la proposta della laurea complementare di filosofia e propone che l'Assemblea faccia voti perchè la filosofia abbia la parte che le spetta in un nuovo ordinamento didattico degli studi.

Il presidente pone in votazione la proposta della laurea complementare di filosofia giusta la concreta proposta a cui io ho accennato, e l'assemblea la approva a grandissima maggioranza.

Non vi hanno altre relazioni, preparate e perciò molti congressisti accennano ad uscire dall'aula. Ma il presidente annuncia avere concertate alcune speciali proposte da presentarsi in brevi articoli, come progetto delle principali disposizioni da sottoporsi al Parlamento. Ne dà lettura affinchè possano discutersi in successiva assemblea generale:

a) Sia modificata la posizione dei professori straordinari, di modo che dopo un determinato tempo entrino in pianta come professori stabili;

b) La nomina degli insegnanti a libero sia soggetta alle medesime norme che usansi nei concorsi universitari;

c) Siano stabilite per legge le norme per i concorsi alla nomina dei professori universitari;

d) Siano altrimenti regolate le donazioni ed i redditi di dotazioni fatte da privati alle Università ed agli studi superiori.

Vorrebbe — non per concetto proprio, ma per desiderio altrui — aggiungere una quinta proposta riflettente lo stipendio dei professori ma parglì non opportuna cosa. Ed infatti non accoglienti tale proposta, perchè essa riguarda puramente i professori e non ha rapporto coll'insegnamento.

Il senatore Pacchiotti propone si svolgano tosto le proposte accennate dal presidente.

La mozione è accettata, e l'assemblea addentrasi nel campo della discussione, la quale riesce lunga e laboriosa.

Finalmente vien fatto al presidente ed alla assemblea di votare le due prime proposte da me segnate *a* e *b*.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, *ore 3,40 pom.* (Nostro part.) — È incerto se il **Bollettino militare** verrà pubblicato oggi.

— È stato collocato a riposo il **comm. Calvi**, direttore generale delle imposte.

— Circolano voci di dissensi che sarebbero sorti fra **Crispi e Saracco**; ma ho ragione di crederle poco degne di fede.

ROMA, 29, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Vennero firmati i decreti di **nomina dei rettori** di varie Università italiane pel nuovo anno scolastico.

— Le Intendenze di finanza hanno comunicato al Ministero delle finanze che i contribuenti della **ricchezza mobile** nell'accertamento dei redditi proposero dovunque concordamenti e vi furono pochissime proteste.

— L'*Italie* dichiara che non crede alla voce messa in giro di dissensi che sarebbero sorti **fra l'on. Crispi e Saracco.** Si vuole che tali pretesi screzi siano provocati dagli attacchi contro Saracco fatti da giornali amicissimi dell'on. Crispi. Quel foglio dice che per capire bene l'importanza di certi attacchi occorre conoscere l'organizzazione politica della nostra Stampa. Alcuni giornali dell'antica Sinistra e radicali appoggiano il Crispi, spingendolo a modificare il Gabinetto in senso avanzato. Essi vorrebbero che Crispi si sbarazzasse del Saracco per sostituirgli il Baccarini, che rappresenterebbe un *trait d'union* fra la Sinistra ed il radicalismo. Soggiunge ancora quel giornale: « Ignoriamo se Crispi sia disposto a lasciarsi trascinare su questa via. Lo sapremo dopo il banchetto di Torino. Ma se il Crispi si separasse oggi dal collega Saracco, si presenterebbe agli uomini politici del Piemonte in pessime condizioni. »

— La Commissione di vigilanza per l'abolizione del **corso forzoso** designò il senatore Fedele Lampertico a redigere la relazione annuale da presentarsi al Parlamento.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica i decreti per la costituzione della Giunta superiore del **catasto**, della Commissione consultiva centrale e delle Direzioni compartimentali del catasto con sede a Roma, Torino, Milano, Firenze, Palermo, Napoli, Bari e Cagliari.

— Il ***Bollettino militare*** uscirà soltanto domani. Il colonnello De Charbonneau, comandante il 33° reggimento fanteria, di guarnigione a Bergamo, viene destinato al comando del 1° reggimento **Cacciatori d'Africa.**

ROMA, 30, *ore 7 ant.* (Nostro part.). — Il **Consiglio superiore dei lavori pubblici** ha approvato: il progetto di imboschimento nel Comune di Vinadio; il progetto di arginatura alla destra del Ticino; il progetto di massima per il rafforzamento delle scogliere nel borgo Peri in Oneglia; il progetto dei lavori per la difesa della sponda destra del Po; la domanda del Municipio della Spezia per la costruzione di un edifizio occorrente alla distribuzione dell'acqua potabile.

— Eccovi le disposizioni principali del **decreto ministeriale sugli insegnanti.** I presidi dei licei o degli istituti tecnici, i direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche o normali, i rettori dei convitti nazionali verranno scelti fra gli insegnanti che hanno maggiore autorità morale ed esperienza nel governo dei giovani e nello insegnamento. Le promozioni si faranno per due terzi per anzianità e per un terzo per merito e secondo l'ordine progressivo di grado e di classe. La promozione a titolare verrà concessa dopo almeno un triennio di reggenza. La promozione di classe nel grado di titolare si otterrà dopo almeno un triennio di esercizio nella classe precedente. La promozione per anzianità si otterrà soltanto coll'adempimento regolare dei doveri inerenti all'ufficio. Le promozioni per merito avranno luogo in seguito alle proposte di speciali Commissioni che giudicheranno su queste norme: i titoli accademici, i concorsi, le pubblicazioni, i giudizi delle autorità scolastiche, le relazioni degli ispettori o finalmente l'opera educativa e didattica. Frattanto il Ministero della pubblica istruzione ha chiesto, con sua circolare ai presidi e direttori, una copia delle pubblicazioni fatte dagli insegnanti, allo scopo di crearsi un criterio per le promozioni di merito.

— Secondo le disposizioni del Ministero della guerra, **la spedizione d'Africa** sarà pronta per la metà del mese d'ottobre. Le prime truppe salperanno da Napoli il 20 ottobre. Due navi da guerra accompagneranno i piroscafi della Società Generale di Navigazione Italiana che, come si sa, porteranno le truppe dirette a Massaua. A Massaua poi getteranno le ancore due altri legni da guerra pel servizio di crociera. Il ministro della guerra ha dato ordinazione all'Impresa italiana di Napoli di una certa quantità di materiale per la ferrovia di Massaua e Moncullo. L'Impresa è tenuta a consegnar tutte le ordinazioni fra il 10 e il 15 ottobre.

— Corre la voce che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di iniziare **la nuova sessione parlamentare** il giorno 12 novembre.

— **Crispi** arriverà a Roma a mezzogiorno.

— Si assicura che verranno designati al comando delle truppe miste a Massaua **i generali Castelli e Testafochi,** comandanti rispettivamente le brigate di Cremona (21ª e 22ª) e di Pinerolo (13ª e 14ª).

MILANO, 29, *ore 11,10 pom.* (Nostro part.). — L'on. **Crispi**, che fu ieri sera a Monza a pranzo dal Re, è partito stasera per Roma lasciando qui a Milano la propria famiglia.

— Lo **sciopero dei muratori** si può considerare ormai come definitivamente risolto. L'on. Cavallotti si è fatto intermediario fra le due Commissioni dei capo-mastri e dei muratori. L'accordo intervenne sulle basi della tariffa minima invernale.

Si tratterebbe ora di celebrare questo accordo intervenuto dopo lungo dissidio con una festa, ma pare che la proposta desti poco entusiasmo.

VENEZIA, 29 (Ag. Stef.). — La principessa imperiale di Germania è arrivata alle 6 pom.

I congressisti universitari a Laveno.

LAVENO, 29, *ore 4,45 pom.* (Nostro part.) — Oggi ebbe luogo una gita sul Lago Maggiore, a cui il Municipio di Milano aveva invitato i professori universitari riuniti in Congresso. La gita riuscì benissimo. Al mattino il tempo era freddo; nere nubi s'addensavano nell'alto, minacciando un temporale; ma nel pomeriggio tornò a splendere il sole. Il Municipio di Milano era rappresentato dal sindaco Negri, dagli assessori Fano, Frenos, Visconti, Greppi, Ferrario, da parecchi consiglieri e dal segretario-capo. Oltre a costoro, si notavano 200 congressisti a un dipresso e diverse signore.

I gitanti ricevettero festosa accoglienza ad Arona, ove s'unirono loro il sindaco ed il prefetto di Novara. Essi s'imbarcarono quindi sul piroscafo *Verbano*, pittorescamente pavesato, per recarsi a Laveno. Furono anche quivi acclamati dalla popolazione, che li accolse con musica e bandiere. Frattanto il cielo s'era di bel nuovo rannuvolato; incominciavano a cadere alcuni goccioloni di pioggia. Alle ore 11 i gitanti si divisero in due squadre, l'una delle quali fece colazione all'*Hôtel Baveno* e l'altra all'*Hôtel Belle Vue*.

Alla fine del banchetto che ebbe luogo nel primo di questi alberghi, prese la parola il sindaco *Negri*, che salutò i congressisti, i quali guidano l'Italia nella rapida evoluzione del pensiero. Li saluta a nome di Milano, lieta d'averli adonati presso quel lago ch'è una coppa d'azzurro in un bacino di verzura, e sulle cui sponde, sotto i diversi Governi che si succedettero, aleggiò sempre lo spirito di fratemità. Li saluta a nome di Milano, che volle adunarli sul territorio di quel Piemonte che visse fecondatrice l'idea nazionale nel concetto di un solo re, di una sola fede, di un solo progresso. A questo sentimento risponda qui un solo grido di *Viva l'Italia!* Il discorso del comm. Negri viene accolto da applausi frenetici, prolungati.

Gli rispose il professore *Occioni*, dell'Università di Roma, a nome del Congresso. Egli ringrazia Milano, che ha superata la stessa sua fama di grandezza ed ospitalità. Ne ringrazia il sindaco Negri, che si leva altissimo nell'ordine intellettuale. (*Applausi*)

Il professore *Ascoli*, vice-presidente del Congresso, brevemente alla salute del professore Inama, presidente dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e illustratore della greca letteratura, il quale sull'alpi trentine parlò colla bocca del ricile il linguaggio di Tirteo.

Il prof. *Bertolini*, segretario del Congresso, inneggia al Congresso creatore dell'opinione pubblica universitaria e della solidarietà interuniversitaria, alla quale dovrà inchinarsi lo stesso Parlamento.

Il comm. *Pissavini*, prefetto di Novara, beve alla salute del ministro Richelò Coppino, ricordando come ne ricorra oggi il giorno onomastico.

Il senatore *Pacchiotti* beve alla salute dei giovani professori.

Al banchetto che ebbe luogo nell'*Hôtel Belle Vue* parlò il prof. *Cossa*, direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino. Con piacevolissimo linguaggio scientifico-poetico, egli salutò il sindaco di Milano, che era presente ad un altro banchetto.

Alle ore 1,45 si procede in lungo corteo all'imbarco sul piroscafo *Verbano*, il quale porta i gitanti all'Isola Bella, a fin loro compiere il giro del Lago Maggiore. Alle ore 4 pom. il *Verbano* era di ritorno a Laveno. Quivi i congressisti visitano la villa dell'on. Pelli, il quale fa loro servire rinfreschi, e li fa ritrarre in gruppo fotografico. La partenza da Laveno ha luogo alle ore 6,30, con un treno speciale della ferrovia del Ticino. Si arriva a Milano alle ore 8,30.

Il colera lascia Messina.

MESSINA, 30, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 si ebbero 31 casi con 17 decessi, più 33 morti dei casi precedenti. Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 vi furono nei villaggi circostanti 9 casi con 4 morti, e nel resto della provincia 8 casi con 5 decessi. Il sensibile miglioramento verificatosi nella salute pubblica viene attribuito al trasporto delle acque compiutosi colle due navi-cisterne. Ieri il popolo aperse gli antichi condotti d'acqua, ma sopraggiunte le guardie li fecero chiudere nuovamente.

È giunto il nuovo prefetto conte Capitelli, il quale visitò subito l'ospedale dei colerosi e lodò il professore Corvello per la solerzia con cui viene compiuto il servizio sanitario. Egli si disse pronto a sacrificarsi pel benessere di questa sventurata città.

L'*Imparziale*, commemorando degnamente il patriota Bentara, aperse una sottoscrizione per un monumento, che fruttò già L. 300.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 29, *ore 10,5 ant.* (Nostro part.). — L'inchiesta francese sui **fatti di Raon-sur-Plaine** sarà consegnata domattina nelle mani del principe di Bismarck. Si continua a credere che la vertenza avrà una soluzione non solo pacifica, ma anche facile e pronta.

NIZZA, 28 (Ag. Stef.). — Il ministro Ferron offrì un banchetto alle autorità. Disse che presenterà, alla riapertura della Camera, un progetto per l'**aumento della guarnigione di Nizza.** Il sindaco lo ringraziò e soggiunse che i nizzardi farebbero il loro dovere se giammai pericolo sorgesse. Il ministro passerà domani in rassegna.

DUBLINO, 29 (Ag. Stef.). — Il movimento si designa in favore di un **accordo fra i proprietari.** Gli affittavoli dei dominii di Kingston chiesero di regolare i loro affitti secondo la nuova legge agraria. La Lega nazionale incaricherebbesi di tutte le spese di giustizia riguardanti tali domande. Uno dei più forti affittavoli, il marchese Landsdowne, pagò integralmente la rendita scaduta. Gli altri affittavoli seguiranno l'esempio.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « La Porta non è soddisfatta dei **negoziati per la neutralizzazione del Canale di Suez,** perchè proseguono direttamente fra l'Inghilterra e la Francia. In una nota spedita alle grandi Potenze la Porta formula le sue obbiezioni, e dice che, quale sovrana del territorio, la sua approvazione è indispensabile per la validità dell'accordo. »

TUNISI (via di Cagliari), 29, *ore 3,15 pom.* (Nostro part.). — Questo Tribunale correzionale condannò oggi in contumacia il **direttore e il redattore-capo del giornale italiano *Il Corriere Tunisino.*** Gli avvocati del Foro tunisino avevano ricusato d'assumere la loro difesa. I suddetti pubblicisti erano accusati di diffamazione a carico di un colono francese. È già la seconda volta che vengono chiamati in giudizio per tale causa. La colonia italiana è vivamente irritata. Si parla di rivolgere una petizione al Ministero italiano affinchè ristabilisca il Tribunale consolare.

BUDAPEST, 29 (Ag. Stef.). — **Apertura del Parlamento.** — Il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe accenna la necessità delle economie e dell'aumento delle entrate senza sovraccaricare il popolo. Enumera una serie di progetti, fra i quali quello per il compromesso finanziario colla Croazia ed il rinnovamento della legge militare coll'Austria, che scade alla fine del 1889. « Siamo — aggiunge il discorso della Corona — in relazioni amichevoli e buone con tutte le Potenze, e quantunque la situazione generale non sia tale da far trascurare il perfezionamento dell'esercito, abbiamo però la speranza fondata che il mantenimento della pace non sarà turbato neppure in avvenire. Il nostro Governo continuerà a cooperare assiduamente con i suoi fautori, grazie ai quali già riuscì a mantenere la pace fino ad ora. »

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Rouvier ha dichiarato, nel Consiglio dei ministri, di aver ricevuto, come parecchi suoi colleghi, la **visita dei delegati italiani** Lemmi, Elena e Branca che già furono presentati da Rassmann consigliere dell'Ambasciata italiana.

BERLINO, 29 (Ag. Stef.). — Il conte Erberto Bismarck invitò a pranzo il **conte De Launay,** ambasciatore d'Italia, che rinunziò al suo congedo annuale per ragioni d'ufficio.

METZ, 29 (Ag. Stef.). — Il Tribunale **condannò** il figlio di Schnaebele a tre settimane di carcere ed all'ammenda di venti marchi. Schnaebele ha espresso il suo rincrescimento per gli atti compiuti.

BUDAPEST, 29 (Ag. Stef.). — Il **monumento a Deak** venne inaugurato dall'imperatore in presenza dei diplomatici, dei ministri comuni, dei ministri ungheresi e austriaci e delle notabilità. L'imperatore venne acclamato entusiasticamente.

VIENNA, 29 (Ag. Stef.). — Al **ricevimento a Corte** dei membri del Congresso d'igiene i professori Mosso, Canalzaro e Corradi furono presentati al principe imperiale.

PARIGI, 30, *ore 9,5 ant.* (Nostro part.). — Il *Matin* annunzia che l'on. **Crispi** è stato invitato in termini graziosi da **Bismarck** a recarsi a Friedrichsruhe a conferire sulla questione d'Oriente e bulgara e sulle soddisfazioni che il Quirinale potrebbe accordare al Papa in vista di una conciliazione. Vi riferisco la voce per dovere di cronista; ma qui si giudica che essa non sia altro che una delle solite notizie di *sensation* del giornale parigino.

Chiusura della Borsa di Parigi	28	29
Fondi Stato. I Aumi 3 0/0	98 65	98 65
— Consol. Inglesi	101 11/16	101 9/16
— Francesi 3 0/0	81 62	81 65
— Id. 3 0/0 ammor.	85 35	85 25
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 07	109 05
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	293 50	294 —
Id. Meridionali. Azioni	791 —	791 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	100	2000

BORSA UFFICIALE.
30 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **92 25.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golfieri) — 30 settembre. — Continua l'accentuazione della fermezza, e si a Parigi che a Londra la liquidazione presentasi discretamente facile ed i riporti a tasso mite. Solo sulle nostre piazze non accenno a correre accomodante, e, più che su ogni altra, sulla nostra, ove pagonsi ieri fino a 0,55 di riporto sulla Rendita, ed ora rimane ancora oggi molta roba a collocare, si più riluttando di sottostare a condizioni troppo onerose.

Ore 12. — Borsa discreta.
Rendita contanti 92 20, 92 25.
Rendita fine corrente 92 20, 92 25.
Rendita fine prossimo 92 65, 92 67.
Prezzi dei valori non più posti.

Mobil.	1039 —	1040 —	Cred. Tor.	531 —	nom. —
Cr. Merid.	496 —	504 —	Ind. Comm.	229 —	230 —
B. Torino	927 —	929 —	Meridion.	795 —	nom. —
Subal.-Mil.	563 —	568 —	Mediterr.	633 50	634 50
Tiber. rec.	589 —	591 —	Fond. Ital.	387 50	388 —

Cassa Sovv. Costrutt. Milano 388 —, 388 50.
Obbligazioni Ferroviarie 316 75, 317 25.

Telegrammi particolari commerciali.
Parigi, 29 settembre (sera).

		28	29
Farine 10 marche pel corr. (*)	Fr.	49 60	48 75
» per ottobre	»	48 50	48 50
» a 4 mesi di novembre	»	48 50	48 50
» pei 4 mesi primi	»	48 75	48 00
Zucchero mercurio 88 disp. (**)	»	33 50	34 —
» raffinato sciolto disp.	»	92 —	92 —
» bianco 3 disp.	»	36 —	35 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 50	36 —

Liverpool, 29 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 2000.
Mercato calmo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata
Marsiglia.
Frumento. — Importazione
» — Vendite
Mercato calmo ed in fav

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 2 Sbre — U. Q. 10.
Venerdì 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6,17, tr. 6,1 — *S. Girolamo prete.*
Sabato 1° 6bre — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 5,60 — *S. Remigio vescovo.*

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Appalti. — *Torino.* — 1° ottobre, 3 pom., Direz. Genio Militare, incanto per l'appalto dei seguenti lavori: Restauro di vario genere e costruzione d'una latrina nella caserma Alessandro La Marmora in Torino; importo L. 8000; cauzione L. 800. Termine per compimento lavori giorni 90.

S. Maurizio Olivetto. — 1° ottobre, 10 ant., sala comunale, secondo incanto per l'appalto dei lavori per l'edificio scolastico. Prezzo preventivo L. 58,718 00.

Incanto. — *Torino.* — 1° ottobre, 10 ant., presso notaio Abona, via Stampatori, 10, incanto volontario seguenti fabbricati: Lotto 1° Casa civile, giardino ed annessi, in Rivoli, via Borgonuovo; L. 25,000 — 2° Casa civile nel concentrico di Grassino, cortile, giardino; prezzo L. 10,000.

Appalti di rivendite. — *Torino.* — 1° ottobre scade termine utile per aumento di vigesimo al prezzo di L. 1100 per cui fu aggiudicato l'appalto per un novennio della rivendita in Torino N. 45.

Torino. — 1° ottobre, 10 ant., Intendenza finanze, secondo incanto per l'appalto di rivendita N. 1 nel Comune di Vigone, via Maestra. Reddito medio L. 2227 98. Deposito per offerta L. 223.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 29.

Rend. Ital. cont.	99 21	Az. F. Mediterr.	632 —
» » fine	99 22	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2170 —	Londra — vista	25 58
Credito Mob.	1235 —	» lett.	25 60
» Ferr. Merid.	304 —	Parigi — vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 50

Milano, 29.

Rend. Ital. cont.	99 57	Veneta	308 —
» » fine	99 60	Mediterr.	340 —
Az. Ferr. Merid.	306 —	Banca Generale	730 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1578 —
Az. Ferr. Mediter.	631 —	Cotoni	368 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	376 —

(Agenzia Stefani)

Firenze, 28

Mobiliare	362 40	Cambio su Parigi	40 47
Lombardo	91 10	Cambio su Londra	25 81
Banca Anglo-Austr.	— —	Rend. Italiana	99 20
Austriache	229 50	Rendita Austriaca	82 45
Banca Nazionale	881 —	Id.	81 20
Napoleoni d'oro	9 96	Cambio	109 75
Argento in Banconi	100 —	Rend. Austr. nuova	112 50

Berlino, 28

Mobiliare	469 50	Prestito Russo	— —
Austriache	575 —	Prest. Orien. Russo	54 70
Lombarde	188 50	Argento per chil.	180 —
Cambio su Londra	20 25 5	Mediterranee	125 7
Rendita Ital.	96 10	Cons. Prussiano	100 20
Turco nuovo	14 10	Id.	100 20

Chiusura della Borsa di Londra, 28.

Consolid. Inglese	101 5/8	Egiziano 1903	75 3/4
Rendita Italiana	97 —	Versamenti effettuati sulle	
Argento fino	44 1/2	Obbligazioni L. 500	— —
Spagnuolo	67 3/4	Riserve della Banca d'Inghilterra sterl.	— —
Turco nuovo	13 13/16		

NUOVA YORK.	26 Ttbre	27 Ttbre
Parma da dollari per 22 chilogrammi.	3 15 a 3 35	3 15 . 3 30
Frum. disponib. dollari	0 81 1/2 »	0 82 — »
Id. settembre »	0 81 — »	0 81 1/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 1/8 »
Id. novembre »	0 82 1/2 »	0 82 5/8 »
Id. dicembre »	0 83 7/8 »	0 84 1/8 »
Id. primav. »	0 80 — »	0 81 — »
Grano turco, al *bushel* da 35 chil.	51 1/2	51 1/2

PARIGI. — *Frumenti* — Prezzo per quintale metrico scortato di frumento del peso di 77,5/8 l'ettolitro:

	25 Tbre	26 Tbre
Liquidazione	da — a — —	— a — —
Disponibile	» — a — —	— a — —
Corrente settembre	» 22 50 a 22 75	22 25 a 22 50
Consegna ottobre	» 22 50 a — —	22 25 a 22 50
Novembre-dicembre	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
Da novembre	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
4 primi mesi	» 22 50 a — —	22 50 a — —

SETE E VELUTI. — Lione, 28 settembre.

Le contrattazioni sul mercato serico continuarono ad essere limitate. La fabbrica si mantiene poco disposta a far degli acquisti di qualche importanza, comperando soltanto per i bisogni giornalieri. Anche le commissioni furono scarse, poichè i fabbricanti hanno la convinzione che i prezzi fino alla fine dell'anno non subiranno variazioni degne di nota.

Nei cascami o nella cucirina non vi fu parimente molta animazione, ed i prezzi rimasero calmi.

Sul mercato delle stoffe la disposizione fu un po' migliore; trattanto le commissioni per la stagione di primavera giungono lentamente. Il tessuto che godrà forse il favore della moda sarà il *Peau de soie* tanto nero quanto a colori. Le sete marezzate avranno probabilmente un esito facile.

Nei velluti si fecero nelle scorse ottava poche operazioni. Come articolo di novità si parla di velluti a due tinte. I velluti damascati non diedero luogo che ad affari insignificanti.

I nastri di velluto si vendettero a prezzi sostenuti.

Nei *foulards* tutta sola si fecero alcuni contratti pel consumo inglese.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve del 1907. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

22 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 695, da L. 2 — a 3 20.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 24,395, da L. 2 70 a 4 45.
Alba (1) — Dolcetti mg. 66,744, da L. 1 60 a 2 20.
Ceva — Dolcetti mg. 9000, da L. 1 25 a 1 50.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 1060, da L. 1 80 a 2 20.
Id. Mista mg. 6856, da L. 1 45 a 2 05.

23 settembre.

Alessandria (2) — Uvaggio mg. 12,760, da L. 2 — a 4 60.
Asti — Barbera da L. 2 — a 3 10.
Uvaggio da L. 1 50 a 2 15.
Totale mg. 54,500.
Casale (3) — Uvaggio mg. 5391, da L. 1 40 a 2 10.
Dogliani — Dolcetti mg. 40,000, da L. 1 70 a 2 20.
Fossano — Dolcetti mg. 1200, da L. 1 25 a 1 90.
Mondovì — Dolcetti mg. 5850, da L. 1 50 a 1 80.
Tortona — Uva nera mg. 26,188, da L. 0 90 a 2 10.
Id. Bianca mg. 1000, da L. 0 70 a 1 10.

Ribassi telegrafici del 23 settembre.

Acqui — Moscato mg. 600, da L. 1 70 a 1 75.
Id. Nera mg. 50,000, da L. 1 75 a 2 35.
Alba — Dolcetti mg. 65,000, da L. 2 — a 2 45.
Id. Uvaggi mg. 600, da L. 1 70 a 1 90.
Alessandria — Uvaggio mg. 37,600, da L. 2 10 a 1 60.
Asti — Barbera da L. 2 25 a 3 10.
Id. Comuni da L. 1 50 a 2 30.
Totale c.a. 30,000.
Canelli (4) — Moscato mg. 10,650, da L. 1 67 a 2 65.
Id. Barbera mg. 1937, da L. 2 15 a 3.
Id. Uvaggio mg. 4307, da L. 1 65 a 2 25.
Casale — Uvaggio mg. 10,040, da L. 1 50 a 2.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 1140, da L. 1 60 a 2 05.
Id. Uvaggio mg. 10,65, da L. 1 15 a 2 50.
S. Damiano d'Asti — Barbera da L. 2 20 a 2 30.
Id. Uvaggio da L. 1 40 a 1 85.

(1) Più mg. 9450 venduti al prezzo medio, mg. 8500 non dichiarati al peso pubblico, e mg. 300 venduti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Più mg. 170 venduti a rapporto, e mg. 3395 venduti per fuori città.
(3) Più mg. 4592 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Più mg. 4200 barbera e mg. 2100 uvaggio pesati privatamente.

Sagheatura sociale delle Sete in Torino. 29 7bre.

Organzino	Colli	11	K.	662	13
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	16	»	1426	83
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	27		2088	96

Titoli nel mese Colli N. 635 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Fama-fame.

Incastro.

Donna da un barbaro perseguitata
In santo lirico si rifugiò.
Che strano caso! la disgraziata
Sui monti a un mostro si ritrovò.

***

Fra due amici che vedono passare una bella donnina dalla figura elegantissima:
— Che vita snella!
— Da vespa!...
E poi, con accento drammatico:
— Darei la mia vita per avere la sua

I VANTAGGI DELLA PEREQUAZIONE

La domanda di acceleramento della Provincia di Cuneo.

Abbiamo annunziato che il Consiglio provinciale di Cuneo nella seduta del 21 corrente ha deliberato di chiedere al Governo che vengano accelerati i lavori di catastazione nella Provincia, offrendo di anticipare all'uopo la metà della spesa. L'importanza della deliberazione, la quale avrà per effetto di innovare di sana pianta le basi dell'imposta fondiaria in una delle più vaste e cospicue provincie dello Stato, merita per parte nostra un diligente esame, sovratutto perchè siano noti i criteri che indussero la rappresentanza della Provincia cuneese ad adottare un provvedimento che da alcuni vien giudicato affrettato e ardito.

L'art. 47 della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione dell'imposta fondiaria prescrive che « i lavori per la formazione del catasto saranno intrapresi entro a due anni, al più tardi, dalla promulgazione della legge e continuati senza interruzione in tutti i compartimenti del Regno. Se alcuna Provincia chiederà che i lavori siano accelerati e condotti a termine nel suo territorio e si obbligherà di anticipare la metà della spesa, la dimanda sarà accolta, senza pregiudizio del normale andamento dei lavori nelle altre parti del Regno. Per la Provincia suddetta sarà applicata, per decreto reale, in via provvisoria l'aliquota d'imposta del 7 0/0 al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo dell'estimo definitivo, della aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno. Il rimborso dell'anticipazione della spesa sarà fatta dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

Ora, l'estimo sul quale verrà applicata l'aliquota del 7 0/0 sarà determinato colle norme prescritte dall'art. 14 della legge accennata, il quale consente tante detrazioni da ridurre il reddito a estimo catastale a poco più di un terzo del reddito reale, cosicchè si può con fondamento ritenere che la nuova imposta erariale non supererà il 3 0/0 del reddito reale. Così un fondo affittato, a mo' d'esempio, a L. 1000, non pagherà d'imposta erariale oltre alle L. 30.

Attualmente si pagano nella Provincia di Cuneo L. 2,330,309 35 di tassa erariale. Affinchè si contentassero a pagare una tal somma occorrerebbe che il reddito accertato fosse di cento milioni! Considerando poi che dei 713,565 ettari, del quali consta la Provincia, appena i due terzi sono coltivati, sarebbe necessario che il reddito di ciascun ettaro coltivato venisse valutato in media a L. 200 perchè si raggiunga la somma attuale di imposta. Ma è evidente che la media del reddito non può superare le L. 70 per ettaro. E qui giova aggiungere che il reddito che ha servito di base per la fissazione dell'imposta fondiaria nella Provincia di Cuneo in esecuzione della legge 14 luglio 1864, è stabilito in L. 25,028,083 34. Ora, se venisse applicata l'aliquota del sette per cento sopra questa somma, la Provincia avrebbe complessivamente un guadagno di L. 1,183,580 53 sull'imposta che si paga attualmente.

Rimane pertanto assodato che colla applicazione della nuova legge di perequazione i contribuenti guadagnano, perchè l'imposta erariale dovrà necessariamente diminuire; e supponendo, ciò che non è improbabile, che le esigenze della finanza dello Stato costringano in avvenire il Governo a sovraimporre, non cesserà il guadagno, poichè è noto che gli aumenti di imposta si stabiliscono mediante aggiunta di decimi, ed è naturale che questi decimi saranno tanto meno gravosi, quanto minore sarà la somma dell'imposta principale.

Ma perchè l'acceleramento della catastazione si compia è necessario che la Provincia anticipi la metà della spesa occorrente per tale operazione.

A quanto potrà ammontare questa anticipazione? Sappiamo che il catasto modenese costò L. 4 50 per ettaro, cioè L. 3 pel rilevamento e L. 1 50 per l'estimo; il catasto lombardo, il quale fu impiantato con grande apparato ed occupò un personale per cinquant'anni, costò L. 9 per ettaro; oggi, coi metodi perfezionati e celeri di rilevamento che si posseggono, si può calcolare con larghezza sovra una spesa di L. 6 in media per ettaro. Ciò posto, e ritenendo che le montagne aspre ed incolte non si rilevano, ma si segnano semplicemente a grandi linee, poichè nessuno ha interesse a conoscerne la superficie precisa, ne viene che l'estensione da rilevare e stimare si restringerà a poco più di 500 mila ettari, i quali rappresenterebbero complessivamente una spesa di circa quattro milioni.

L'operazione può essere compiuta in una diecina d'anni, ma per ampiezza di calcolo si convenne che possano occorrere quattordici anni; così toccherà alla Provincia anticipare due milioni ratealmente in quattordici anni. E siccome nei primi periodi delle operazioni le spese saranno di non molto rilievo, dovendosi gradatamente procedere dalle triangolazioni per addivenire man mano alle operazioni più minute che si compieranno negli ultimi anni, così si è calcolato che i due milioni restino fuori circa sette anni, ciò che importerebbe un dispendio di 700 mila lire, supponendo d'avere i due milioni a mutuo col tasso del 5 0/0. Notisi ancora che, secondo le disposizioni del regolamento per l'applicazione della legge 1° marzo 1886, sono solo, e per metà, a carico della Provincia le spese che si fanno nel territorio della Provincia stessa; perciò le spese degli uffici compartimentali o centrali sono completamente sostenute dal Governo.

Riassumendo, la Provincia di Cuneo dovrebbe sopportare un onere di 700 mila lire ripartito in più anni, per ottenere un beneficio di circa un milione annuo.

Queste sono le considerazioni svolte con molta maestria al Consiglio provinciale dall'on. Giolitti, relatore della Commissione, alla quale era deferito lo studio dell'importante questione, ed è sovratutto al prefato competentissimo ed autorevole consigliere che è dovuta la saggia deliberazione del Consesso provinciale di Cuneo.

Studi militari

(*Vedi N. 268*)

III.

I programmi per l'ammissione ai RR. Istituti militari.

La critica dei limiti d'età si collega assai strettamente con quella dei programmi per gli esami di ammissione agli Istituti militari, riconoscendovisi una evidente sproporzione.

Può non trovarsi molto a ridire in quanto riguarda l'ammissione al primo corso dei Collegi militari, quantunque si possa notare che ben difficilmente si presenterà giovanetto undicenne capace di affrontare l'esame orale di lingua italiana, se in questo gli esaminatori vogliano pretendere a rigor di lettera il possesso nel candidato di tutta la parte grammaticale riguardante l'etimologia e la sintassi. Ma non possiamo esimerci da stupore nel consideriamo l'estensione dei programmi prescritti per l'ammissione alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare, programmi che inoltre vengono generalmente pubblicati poco più di sei mesi prima degli esami.

Per l'italiano vi si pretende la stilistica e la cognizione dei varii componimenti in prosa e in poesia. La storia va dalle età mitologiche ai giorni nostri; nella geografia viene richiesta una interminabile varietà di particolari. L'algebra elementare dalle prime nozioni si spinge sino ai logaritmi, per pretendere poi nell'algebra complementare le equazioni binomie, la teoria delle frazioni continue, l'analisi indeterminata di primo grado, l'interesse composto, i problemi di annualità, l'analisi combinatoria, il binomio, il massimo comun divisore dei polinomii, l'eliminazione fra equazioni di grado superiore. La geometria, pretendendo implicitamente la conoscenza della parte piana, comprende tutta la parte solida in ampio senso unitamente alla goniometria piana ed alla trigonometria rettilinea.

E come questo non bastasse, vi si è aggiunto da poco un eterno programma di scienze naturali, nel quale, benchè si domandino solo prime nozioni, si richiede nondimeno lo studio della fisica, della chimica, della meccanica, della geologia, della cosmografia, della zoologia, della botanica, della meteorologia, o via dicendo.

Ma come è possibile in un giovane di sedici anni lo studio sicuro e serio di tante parte dello scibile umano? Quale mente prodigiosa dobbiamo supporre in cotesto candidato, il quale in un esame che per lui significa il principio della carriera deve dar saggio franco e completo di tanta scienza?

Nè creda alcuno che gli esaminatori si appaghino di nozioni superficiali. Quand'anche ciò fosse, resterebbe sempre l'assurdo di richiedere quello che poi non è richiesto. Ma l'esaminatore è innanzi tutto un uomo, che da anni ed anni fa di quel ramo dello scibile la sua occupazione di ogni giorno e di ogni ora; che quindi non può esimersi da conoscere infinità di particolari, sui quali interrogherà certamente quel candidato che, tra la congerie di cento materie diverse, già sarà assai valente se ha idee generali chiare e precise.

Dove potrà ogli, il povero candidato, attingere quell'ornamento di cognizioni artistiche e letterarie che gli viene domandato nel componimento italiano?

Questa del componimento italiano è questione gravissima, questione di attualità, dacchè pare risorta una improvvisa ed eccessiva tenerezza per la coltura letteraria voluta nei giovani studiosi d'ogni scuola.

È certamente assai lodevole, in teoria, che da ogni Istituto di primo o di secondo grado si esca padroni, proporzionatamente, della propria lingua. Ma quali saranno i criteri che guideranno gli esaminatori a giudicare di tale adeguata proporzione? Nella lotta continua della grammatica classica e della grammatica dell'uso chi sta nel giusto mezzo? È impossibile estimarsi di preconcetti derivanti dalla istruzione stessa avuta dagli esaminatori, dai metodi diversi d'insegnamento, se pure non vogliamo spingerci fino al pessimismo di non riconoscere metodo alcuno nell'insegnamento dell'italiano impartito nelle scuole italiane.

Nel caso speciale di aspiranti alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare, gli esami di lettere italiane datisi da qualche anno lascierebbero quasi supporre che per la carriera militare si richieggano poeti ed oratori. Ci pare, al contrario, assai sufficiente pretendere dal futuro ufficiale che egli sappia esprimere correttamente e schiettamente i proprii pensieri, per quanto questi non maturi, non improntati a serietà di adulto. È impossibile giudicare da un elaborato fatto a sedici anni come il candidato scriverà a venticinque. Del resto, in nessuno dei tre gradi di Istituti militari come l'insegnamento delle lettere italiane. Rimane quindi aperta la via a dichiarare insufficienti gli allievi a tempo più opportuno.

Più ragionato era il programma antico, il quale limitava l'esame orale a solo componimento grammaticali ed all'analisi ragionata di uno squarcio d'autore. O si prenda una via di mezzo: si richieggia dai candidati la conoscenza delle leggi grammaticali, senza cui riesce troppo difficile anche lo studio delle lingue straniere, e qualche nozione sulle doti del discorso, sui traslati, sulle figure e sull'economico loro uso. Il complemento della loro coltura letteraria si affidi all'insegnante di lettere italiane negli Istituti superiori.

In tal modo si eviterà pure la sproporzione di esami fra i borghesi ed i sott'ufficiali aspiranti alla Scuola militare. Ai primi è imposto il saggio di quel po' di materia a cui sopra abbiamo accennato, ai secondi un esame che è poco più di un esame di quarta elementare.

Nè non riusciamo a vedere quella equabilità di condizione che dovrà regnare tra individui di una stessa classe, tra individui a cui il subordinato dovrà lo stesso grado di deferenza e di stima. Ne scapiterà senza fallo la disciplina; ne deriverà indubbiamente tensione di rapporti fra ufficiale ed ufficiale, con quel detrimento dell'esercito che ognuno può facilmente immaginare.

Nell'esercito deve essere precisione di distinzione nei gradi ed uguaglianza perfetta tra gli investiti dello stesso grado. Non è creando antagonismi che si può giungere a questo ideale di varietà e di uniformità armonicamente contemperate.

UN MISTERO SVELATO A NAPOLI

Il giovinetto assassinato al Vico Equense.

I lettori si ricorderanno certamente del giovinetto assassinato due anni or sono presso la spiaggia di Vico Equense (Napoli). Di questo misterioso assassinio si occuparono tutti i giornali italiani ed esteri. Or bene, il mistero che avvolgeva il truce delitto è sul punto di essere svelato, ed ecco come:

Il signor Ferdinando Ruggiero, pittore, residente in Roma, moriva nel 1881 lasciando eredi tre suoi fratelli ed il nipote Attilio Campanile, figliuolo di una sua sorella, maritata al professore Guido Campanile, e premorta ad esso Ruggiero.

Il patrimonio del defunto comprendeva, oltre ad una ricca collezione di quadri, la somma di lire 128,000 intestate sul Banco di Napoli. L'eredità, quindi, doveva dividersi tra i tre germani del pittore Ruggiero ed il nipote Attilio Campanile.

Intanto nel febbraio del 1885 il giovanetto Attilio Campanile scomparve dalla casa paterna. La mattrigna, signora Marietta Sebastiani, ne informò il marito, che era a Marsiglia; il professore Campanile venne a Napoli, chiese, anzi fece vive ricerche, interessandone anche la Questura di Napoli, ma ogni ricerca fu vana.

Nel mese di maggio i tre germani del defunto Ruggiero, qualificandosi unici eredi, ritirarono dal Banco di Napoli la somma di lire 128,000.

Svincolata la somma, i tre fratelli del Ruggiero scomparvero, cioè, due sono scomparsi, il terzo, che è un ingegnere, estraneo certamente all'assassinio, cercai renderai irreperibile.

Il Campanile Guido, padre del ragazzo, avendo appreso che i tre suoi cognati avevano ritirata la somma dal Banco di Napoli, intentò giudizio contro di essi per ricevere la quota prosaci da essi con l'atto notorio falso.

Intentatasi la lite, uno dei tre Ruggiero, o propriamente l'ingegnere, impugnò domanda del professore Campanile dicendo che non aveva diritto a riscuotere la quota perchè non si sapeva se il figliuolo Attilio fosse premorto allo zio. Quindi nacque il sospetto nel difensore del professore Campanile che la scomparsa del piccolo Attilio nascondesse un mistero, o, per la connessione con quello di Vico Equense, si sospettò che gli zii dell'Attilio si fossero sbarazzati del nipote per non dargli l'eredità.

Ai sospetti sulla scomparsa si aggiunsero altre circostanze.

Il giovanetto Attilio era scomparso pochi giorni prima dell'avvenimento di Vico Equense, i denari erano stati ritirati alcuni giorni dopo il detto avvenimento; uno zio del ragazzo era venuto da Anversa, dove aveva un *Cafe-chantant* (e quindi i detti dei testimoni che avevano veduto il ragazzo portato a mano da un tedesco, e con molta familiarità) per riscuotere l'eredità.

Il sostituto procuratore del Re, Salvatore Pagliano, ed il segretario, Eduardo Capasso, stanno spiegando ogni loro zelo ed attività per scovrire ed accertare i fatti. Lunedì il prof. Guido Campanile, in sua seconda moglie Marietta Sebastiani, ed un loro figliuolo si recarono alla Regia Procura, dove il professore Campanile dichiarò tutti i fatti, e potè riconoscere nella fotografia dell'assassinato il ragazzo Attilio Campanile.

Furono intesi anche un tale Cappelli ed il signor Gennaro Sebastiani, tipografo del giornale *Roma*, dove lavorava il piccolo Attilio.

Pare che il Sebastiani non avesse riconosciuto perfettamente la vittima; egli disse, accennando alla fotografia: *me pare sia quillazziello*, e non ciò voleva dire che l'Attilio era sviluppato nella persona, come il padre, che è un bel pezzo d'uomo, dai mustacchi rossi, come erano rossi i capelli.

In seguito verranno mostrati gli abiti e gli oggetti trovati sul cadavere del giovinetto al padre ed ai testimoni.

Gli abiti dello scomparso Attilio hanno già fatto il giro di varie parti di Europa per atti di riconoscimento.

LA CRONACA SANGUIGNA DI LIVORNO

Non sfregio, ma disgrazia — Il *Feccato*.

Livorno, 28 settembre.

(*g. r.*) — Oggi, leggendo una corrispondenza inviata da questa città ad un giornale di Torino, sono caduto dalle nuvole. Nessuno si è accorto che nella nostra città si fosse in un periodo di vero furore sanguinario, che fra socialisti e repubblicani si *spezzassero a sbudellate!*

Si parla in quella corrispondenza di una aggressione fatta da una *sestina* (nientemeno!) di repubblicani contro certi Jacoponi e Bartolozzi.

Il fatto avvenne tra domenica ed ieri in un caffè in via Garibaldi. I due suncommati, accompagnati da altri tre, si recarono dal padrone di quel caffè per una questione di famiglia. La discussione degenerò in rissa, e il padrone del caffè e suo figlio esplosero alcuni colpi di rivoltella che ferirono così gravemente Jacoponi e Bartolozzi, da cagionare ventiquattr'ore dopo il fatto la morte di entrambi.

Il fatto tristissimo impressionò la cittadinanza, ma, come vi ho raccontato e come risulta da testimoni del fatto degni di fede, la politica, in questione di partiti c'entrano come i cavoli a merenda.

Domenica sera certi Tucci e Ferroccio Nigiotti passavano, circa la mezzanotte, davanti al *Caffè Alfieri*, in piazza Carlo Alberto. Da quel caffè uscivano cinque o sei giovinotti alquanto alterati dal bere, i quali dissero alcune parole al Tucci e al Nigiotti. Si accese fra loro una questione che poi degenerò in rissa, e tanto il Tucci quanto il Nigiotti vennero feriti, il primo assai gravemente, il secondo con lesione guaribile in venti giorni.

Malgrado le cure più assidue, il Tucci moriva ieri all'ospedale, dove era stato condotto.

Non è stata dunque causa la politica nemmeno di questo fatto. Fu una di quelle liti come purtroppo in quasi tutte le città, non solo d'Italia, ma del mondo, avvengono la domenica, quando gli animi sono alterati da troppo frequenti libazioni.

Nessuno sa niente che vi siano gravi screzi fra socialisti e repubblicani; vi furono in passato alcuni screzi, ma l'intervento di persone serie fu sufficiente per ristabilire la calma. Non so davvero come si possa dunque impunemente parlare che in una città vi è un *furore sanguinario*. In tutta la stagione balnearia non v'è stato un fatto di sangue che abbia impressionato i nostri ospiti. Attualmente, all'infuori di questi due fatti, successi con un intervallo di ventidue giorni, la città si è mantenuta tranquillissima, e la cronaca cittadina è stata davvero molto scarsa. Ho voluto dir precisamente le cose come stanno, e l'ho fatto per quel sentimento d'amore al luogo natio, che finora non ha smentito mai la fama di cortese e di civile.

***

Ha fatto molta impressione in questi giorni la notizia sparsasi che una mano sacrilega avesse fatto uno sfregio al monumento che nel civico cimitero ricorda ai cittadini come nel 1849 otto giovani patrioti, presi dagli austriaci mentre pugnavano palmo a palmo difendevano la loro città, venissero barbaramente fucilati.

Per domenica prossima era indetto dalle Società liberali un pellegrinaggio-protesta contro l'atto nefando.

Però, prese tutte le informazioni possibili, si crede che il guasto fatto al monumento non lo fosse per opera di settari lavoratori nell'ombra, a danno delle nostre istituzioni, ma venisse compiuto disgraziatamente da alcuni operai che lavorano nel detto cimitero, gente onesta, incapace di tali vandaliche vigliaccherie.

Se sarà definitivamente constatata la cosa in tal guisa, il pellegrinaggio non avrà più luogo.

***

Da domenica mattina il regio incrociatore *Vesuvio* trovasi al Molo Nuovo. Si sono fatte delle prove di velocità delle macchine sugli orneggi. Quanto prima si faranno al largo le prove ufficiali. Da sabato trovasi imbarcata su quel colossale incrociatore la Commissione governativa. Finora i risultati sono soddisfacenti.

La « festa del lavoro » negli Stati Uniti

Henry George e i socialisti. Il partito operaio.

Nuova York, settembre.

(Per Van Winkle) — L'evento più importante dell'ultima quindicina è la celebrazione in quasi tutti gli Stati dell'Unione della « festa del lavoro » (Labor Holiday). Da molti anni il primo lunedì di settembre è dedicato alla celebrazione di questa festa. In alcuni Stati, per esempio nel Massachusetts, questa è festa legale; i negozi sono chiusi e gli affari conchiusi in detto giorno sono nulli. La festa consiste in una sfilata di tutte le Corporazioni operaie con le loro bandiere davanti a una piattaforma dove stanno i loro capi e i loro invitati, poi si disperdono in vari parchi, celebrando con *pic-nic* e giuochi il resto della giornata.

***

La sfilata più imponente è sempre quella di New-York. Quest'anno c'erano in fila non meno di 25,000 uomini: otto miglia di umanità. Passarono l'una dopo l'altra le varie Corporazioni: i tipografi, i falegnami, i fabbri, i cappellai, i tessitori, i verniciatori, i tappezzieri, i carrettieri, i carrozzai, i calzolai, i parrucchieri, i sarti, i tintori, i meccanici, i filatori, ecc. Ciascun Corpo ha una musica con bandiere e molti l'uno più grottesco dell'altro: « Questo è il giorno lungamente aspettato, » diceva il motto dei mattonai. Lo stendardo con quest'impresa era su d'un carro tirato da un asino.

Fu notato che, delle numerosissime bande, una sola suonava un inno americano. Ventitrè suonavano la *Marsigliese*. Caso ancor più curioso, la maggior parte di queste ventitrè bande erano composte di operai tedeschi. Nel vasto cosmopolitismo dell'America pare che si attutiscano perfino gli odii franco-prussiani.

***

Sulla piattaforma in Union Square, fra quelli che assistevano alla sfilata, era cospicuo Henry George, del quale si ho parlato più volte. Passando dinanzi alla piattaforma, le bandiere si piegavano e i cappelli si levavano in atto di saluto.

Fu però osservato che alcune Corporazioni, composte specialmente di socialisti tedeschi, passando dinanzi alla piattaforma, nascondevano le bandiere e guardavano dalla parte opposta. L'atto scortese fu notato e riprovato con fischi ed esclamazioni diverse. Poichè Henry George aveva dichiarato di voler essere il candidato del partito operaio, ma di non voler far causa comune coi socialisti, questi no lo ripagarono negandogli il saluto nell'occasione della rivista.

Henry George, invitato a parlare, disse poche parole di circostanza, insistendo specialmente sulla importanza politica del partito operaio, sulla grandezza delle questioni da esso sollevate e sulla ne-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

Era perfettamente il rovescio, come lo abbiamo visto accennare, del suo amico Valentino. Nè sarebbe stato lui che il capo-ufficio signor Stecchi avrebbe colto in un giro di ronda alla finestra in corrispondenza telegrafica colle Ninette, colle Caroline, colle Ghitino della crestaia in faccia. Non lui che avrebbe portato alla Banca ogni sorta di giornali e di romanzi per leggerli di straforo come uno scolaro. Non lui, infine, che avrebbe immaginato ogni sorta di birichinate contro il campanello elettrico del signor direttore per impedirne il suono regolare. Quel campanello, collo squillo improvviso, non gli dava ai nervi tanto quanto al suo amico, perchè nello studio del signor cavaliere non aveva paura di ricevere, come quegli, una ramanzina.

Si sopportava filosoficamente la vista del signor cavaliere che fumava i grossi e profumati sigari; mentre da tiranno proibiva assolutamente ai suoi sottoposti la minima infrazione, pena multe che avrebbero fatto andare in fumo in un'altra maniera una parte del non lauto stipendio.

Paolo si consolava pensando che il suo principale non sapeva punto quale squisitezza da sibarita egli, oscuro impiegatuccio, provasse con molto minore spesa ogni sera, nella sua cameretta al quarto piano, quando prima di andare a letto, spalancata la finestra, se ne stava appoggiato alla ringhiera, fumando alla pipa. Senza contare la fumatina dopo le abluzioni mattinali, dopo di aver data una spazzolata con ogni cura agli abiti, che un miracolo pareva lo aiutasse a mantenere sempre nello stesso stato in cui erano quando li aveva presi dal sarto.

Accesa la pipa, egli si metteva alla finestra, come alla sera, e agretolava sul cornicione i pezzetti di pane, avanzi del suo pranzo a L. 85, vino compreso, in una modesta quanto economica pensione civile e militare in via San Tommaso.

C'erano già i suoi clienti ad aspettarlo — i suoi clienti che erano da tre generazioni si erano tramandata l'abitudine di far colazione a sue spese, nè più nè meno di clienti d'una patrizia famiglia romana dai tempi beati ne' quali un cialtrone qualsiasi, purchè fosse cliente dei Fabii o dei Massimi, aveva la sicurezza di non crepar di fame — anzi, se a quei giorni fossero stati già inventati i sigari ed i giornali, il nobile patrizio avrebbe fatto distribuire gli uni e gli altri ai suoi clienti — ben inteso i giornali che parlavano bene di lui, e la portavano... al Consolato.

Ahimè! Quei tempi sono trascorsi da un pezzo; i sarcofaghi dei munificenti patrizi sono nei musei, o sparsi per i viali delle ville, e servono di abbeveratoio ai bufali della campagna romana, e le cesoie il vento le ha disperse...

Oggidì i clienti affamati devono cambiare ogni tratto padrone, hanno la noia di attendere nelle anticamere sbirciati di mal occhio dagli uscieri, invece di appisolarsi al sole sotto un colonnato di marmo, e devono tener d'occhi i giornali, trimando ogni giorno per la sportula.

***

Ma i clienti del signor Paolo vivevano sono lui, conservando le tradizioni del vecchio tempo. Ed egli colla sconsiderata magnificenza di Mecenate non domandava neppure ai suoi beneficati di essere accompagnato al Foro... cioè alla Banca. Quando le briciole di pane erano scomparse, i passeri pigliavano il volo pei tetti, per gli alberi facevano un ultimo trillo che pareva un ringraziamento, e non comparivano più che l'indomani all'ora stessa, in qualunque stagione si fosse, qualunque tempo il direttore dell'Ufficio meteorologico di Roma avesse stabilito per il pezzetto del globo dove è situata Torino.

Piovesse o nevicasse, era tutt'uno come per la più limpida delle mattinate. I clienti erano puntuali, e Paolo la era del pari. Se per caso — e ciò gli accadde di raro, e lo fece talvolta per una piccola malignità — se per caso egli tardava un po' a spalancar la finestra, v'era sul cornicione una gazzarra di strilli impazienti ed imperiosi quasi. E se la tardanza si prolungava, il grullo si accontanava a lamentio. Qualcuno dei più arditi volava sulla ringhiera di ferro, e scuotendo le alucce, dondolando la testina grigio-bianca dal cappuccio castagno, veniva impudentemente a picchiare col becco ne' vetri.

***

I ritardi straordinari di Paolo potevano essere succedutì qualche domenica od alle quattro feste principali. E il motivo era questo: che in questi ultimi quattro giorni la Banca Antonini rimaneva chiusa affatto, e le domeniche si apriva soltanto alle 9 per sbrigare le faccende di urgenza.

Al sabato sera, quindi, Paolo si lasciava trascinare ad una variante dalla sua vita melodica — andava al teatro.

In un angolo della piccionaia del Regio, ascoltava religiosamente, dalla prima nota sino all'ultima, l'opera — opera del passato, del presente, dell'avvenire che essa fosse — ammirando, coll'aiuto di un vecchio cannocchiale — eredità avita, come lo dimostrava l'

cessità di tenersi uniti. « Ho veduto da questa piattaforma molte di queste processioni. Esse diventano più belle e più grandi ogni anno. Finalmente il lavoratore si è destato, il lavoratore ora è un fattore nella vita politica. Questo movimento si avanza come questa processione, e continuerà ad avanzarsi finchè le sue giuste domande non trovino luogo nelle istituzioni e nelle leggi di questo paese. » « E una bella mostra » diceva anche il celebre avvocato ed oratore Roberto Ingersoll, dai gradini del *Fifth Avenue Hôtel* donde egli assisteva alla parata. « Se sono uniti, essi possono fare di grandi cose. — Se sono uniti. »

Saranno essi uniti? Lo vedremo nelle prossime elezioni presidenziali del novembre 1888, quando la classe operaia scenderà per la prima volta in campo come un indipendente ed energico partito politico.

FRA NOVARA E VERCELLI

Novara, 29 settembre.

(Giorno) — La Stampa deve essere generalmente l'interprete dell'opinione pubblica, ma quando questa si lascia trasportare da sentimenti deplorevoli, allora deve cessare la Stampa di farsi eco di quegli sentimenti, e, peggio ancora, di eccitarli; allora essa deve ricordarsi più che mai della missione ad altamente civile, e completa.

Venne intavolata ora una polemica tra la *Sesia* e la *Nuova* di Vercelli ed il *Corriere* di Novara, polemica che sarebbe desiderabile avesse a cessare, poichè sembra che movente altro non sia che un eccessivo campanilismo. Sia poi che i giornali rappresentino la cittadinanza, e che questa subisca l'influenza della Stampa locale, è facile immaginarsi qual che potrebbe derivare se la situazione venisse a disenir più tesa, e quanto meglio sarebbe che novaresi e vercellesi, invece di guardarsi in cagnesco, attendessero a migliorare le condizioni delle rispettive loro città, e che tra gli uni e gli altri non vi fosse rivalità, ma emulazione.

Ecco come stanno ora le cose, e dico ora perchè mi guardero bene dal risollevare la polemica di anni sono, allorchè Vercelli era in agitazione per ottenere il distacco dalla provincia di Novara.

In seguito all'ultima adunanza del Consiglio provinciale, il *Corriere di Novara* commentò alquanto vivamente la nomina avvenuta in seno del Consiglio, osservando che tanto nella presidenza quanto nella deputazione provinciale non eravi neppure un novarese. E la cosa per allora finì lì. Senonchè la opere che a Novara si stanno compiendo e la pubblicità data loro dai giornali e dai corrispondenti novaresi, attrassero l'attenzione del giornalismo vercellese, che, ammirando quanto qui si faceva, manifestò il proprio rammarico che altrettanto non si facesse a Vercelli. Nulla di più naturale. Ma pochi giorni sono, per due meschinissimi squadroni di cavalleria che vengono distaccati a Novara dalla guarnigione di Vercelli, ecco che la *Sesia* e la *Nuova* strillano e chiamano Novara la sempiterna rivale; ed il *Corriere*, pur dicendo di essere animato dai migliori sentimenti, chiama burloni i confratelli vercellesi e li dice invasi da rabbia e da livore... E questo non è bello nè da una parte nè dall'altra, convenitemene!

Vi fu tempo, e non è molto lontano, in cui Novara invidiava l'ognor crescente prosperità della vicina Vercelli e vedeva con dispiacere emigrare il commercio dei cereali dai suoi mercati per quelli vercellesi, perchè colà si seppero procurare tutte le necessarie comodità agli accorrenti al mercato; non la invidiava altresì per l'intraprendenza di quel Municipio, ma non sapeva imitarla. Ora pare invece che le parti si siano invertite. Ma se Novara vedrà sorgere fra breve parecchie istituzioni di qualche importanza, lo deve in special modo all'attività de' suoi amministratori ed ai non lievi sacrifizi che essa si è imposti; non può quindi, nè deve fare recriminazioni la vicina Vercelli per questo, come nessuna recriminazione deve fare Novara nè per la soppressa sua Corte d'assise, nè per la mancanza di rappresentanza nella Deputazione provinciale, ecc., ecc.

Si persuadano i Vercellesi che la floridezza d'una città, più che da concessioni governative, dipende dalla solerzia e dalla capacità de' suoi amministratori, e che, se si guarda dal lato dell'interesse, ben volentieri i Novaresi ben pensanti avrebbero rinunciato a tutte le truppe che ora qui si hanno, per di poter emulare la città vicina ne' suoi ancor floridi mercati e nella sua numerosa fabbriche.

REATI E PENE

Il *Falabrach* in Tribunale

Una giurisprudenza liberale per i gerenti.

Il *Falabrach*, giorn[ale] al senso *fastidi*, benariamente fastoso, [non] si è trovato esso col suo gerente re[sp.] in causa di una corrispondenza da Villanova d'[Asti] che ha dato luogo ad una querela per ingiuria e diffamazione contro il corrispondente che era firmato.

Per fortuna questa volta la Procura del Re e l'Ufficio d'istruzione hanno dato una interpretazione liberale all'art. 11 della legge sulla Stampa, e per la prima volta in causa di stampa hanno lasciato in pace il povero gerente non querelato. Finora, querela o non querela, lo si chiamava responsabile coll'autore, sicchè il querelante dichiarasse di non voler agire contro il giornale. Mentre ci rallegriamo che si affermi in Torino questo principio liberale da noi sostenuto nello scorso anno davanti ai Tribunali, ed in questa colonna, nell'interesse del nostro gerente, ed ammesso per la prima volta dalla nostra Corte d'appello, ci auguriamo che anche gli altri Tribunali del Regno imitino l'esempio, nell'interesse della libertà della stampa e per pietà dei poveri gerenti.

***

Data *pro domo* questa prima spiegazione, questa rivendicazione di... benemerenza in faccia ai gerenti, vengo alla querela.

Certo Gilli, ex-portalettere, credendosi in credito nel Comune di Villanova d'una quindicina di giorni di lavoro, richiedeva insistentemente al sindaco cavaliere Goria il salario corrispondente; ma questi, non trovando giuste le pretese del Gilli, non l'aveva, naturalmente, il mandato; e il Gilli allora si rivolse al *Fischiando*, il giornale della gente senza fastidi, e che ha tempo di badare a quelli degli altri, raccontando le sue miserie in termini che al Goria parvero diffamanti.

Il mandato — diceva la corrispondenza scritta in stile aureo piemontese — *sarebbe perdusse ant la nebia o an mes a la furagine dij papè ca ingombro 'l taulin del sindic e inritagè la suens dij bigat e 'l guano del Perù che chiel a vend'*

E continuava su questo tono concludendo presso a poco con questo concetto: Non so dove il mio mandato sia andato a finire, solo so che ho bisogno, ecc., ecc.

Firmato: GILLI, ex-portalettere di Sario.

***

Di fronte a tali affermazioni, il cav. Goria sporse querela contro l'ex-portalettere, il quale lui comparve a giustificarsi.

Il Tribunale escluse la diffamazione, affermando in base alle risultanze processuali che il Gilli nel ricordo dei *bigat* e del guano del Perù di cui il sindaco fa commercio, e che secondo la corrispondenza dovevano avvolgersi col mandato, non aveva voluto esprimere un concetto diffamatorio. Ammise a carico del Gilli le sole ingiurie pubbliche col mezzo della stampa e lo condannò a 50 lire d'ammenda, danni e spese ed alla pubblicazione della sentenza nel *Falabrach*. Quello sarà un numero di vertenti per i fattorini della fortuna per la *gent sensa fastidi!*

NOTIZIE ITALIANE

JESI. — Un professore suicidasi per disgrazia. — Il professore Alfonso Alfonsi, insegnante di fisica in Jesi, era in villeggiatura nella vicina villa delle sorelle Medi.

Domenica scorsa, mentre maneggiava un fucile, questo esplose e lo colpì al petto.

Un'ora dopo il povero professore soccombeva alla ferita!

LECCO. — Il monumento a Manzoni. — Il Comitato pel monumento al Alessandro Manzoni in Lecco ha deliberato di « nominare nel suo seno una Commissione incaricata di trattare personalmente coll'egregio signor Francesco Confalonieri per l'esecuzione del monumento suddetto, sottoponendone il relativo progetto all'approvazione del Comitato onde passare in seguito ad affidargliene definitivamente l'esecuzione a quelle condizioni che, in base alla relazione della Commissione, saranno dal Comitato medesimo stabilite d'accordo colla Giunta municipale. »

Dal Piemonte

VERCELLI. — (Nostro lettere, 28 settembre). — (ANGELO T.) — **Per le feste del monumento a Vittorio Emanuele.** — Le feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele sono definitivamente fissate pei giorni 15, 16, 17 e 18 ottobre, e consisteranno in fuochi artificiali, in illuminazioni fantastiche ed a luce elettrica, in corse di velocipedi, in gare di schorma e ginnastica, in concerti vocali e strumentali al Circolo ricreativo, in serate di gala al nostro teatro Comunale con intervento di spiccate individualità artistiche.

Il teatro sarà aperto nel giorno 9 ottobre colla *Gioconda*; la eseguiranno la Guarneri, la Savelli, Sivori, Lanfredi; un complesso ottimo d'artisti, come vedete; si dice che saranno accresciute le masse corali; sarebbe bene che anche la nostra orchestra fosse convenientemente rafforzata, in ispecie negli archi, con buoni artisti forestieri, trattandosi d'un capolavoro che richiede finezza d'esecuzione non solo nella parte vocale, ma anche, e più, nella parte strumentale.

Giova sperare che il maestro Vanzo, il direttore dei concerti wagneriani a Milano, chiamato a maestro concertatore nel nostro teatro, s'adopererà caso a che l'esecuzione, anche per parte dell'orchestra, sia decorosa e la più perfetta possibile.

Saprete già che per le feste interverranno a Vercelli un centinaio e più di Società operaie del Piemonte; parlasi ora d'un gran pranzo operaio nel locale della cavalleriz[za], cui sarebbe invitato tutto il mondo politico intervenuto alle feste...

— **Cambi di guarnigione.** — Domenica la brava banda del 59° fanteria, che domani va di guarnigione a Novara, ha dato il suo ultimo concerto sulla piazza Cavour.

I Vercellesi accorsero numerosi ad applaudire i bravi musicanti, ed improvvisarono in loro onore una dimostrazione calorosa e spontanea. Davvero che se la sono meritata...

Non si dimenticherà l'ottima scelta de' programmi, la finezza dell'esecuzione, dovute all'energica ed ottima Direzione del bravo maestro Primiero.

Anche il reggimento tutto domani alla sua partenza sarà salutato dalla cittadinanza, che l'ha per tre anni avuto ognor gentile e cortese in Vercelli.

Oggi dovo arrivare il 73° fanteria da Novara, che viene a sostituire il 59°; i giornali cittadini gli hanno già dato il benvenuto.

A Vercelli si dice che la nostra Giunta abbia rivolto proteste al Ministero della guerra per la decisione presa di staccare dal nostro reggimento di cavalleria uno squadrone per mandarlo a Novara.

Notate che il Municipio ha poco tempo fa speso 500 e più mila lire per costruire la caserma Bava, con la promessa e sotto la condizione che tutto il reggimento di cavalleria sarebbe rimasto in Vercelli senza spedire distaccamenti in altre città.

Il Ministero della guerra invece ordinava che si spedisse uno squadrone ad Alessandria, e coll'anno nuovo vorrebbe mandarne un altro a Novara.

Naturalmente la cosa ha fatto alzar la voce, e molti chiedono che i diritti di Vercelli siano riconosciuti.

NOTIZIE ESTERE

MITCHELSTOWN (Irlanda). — Nuovi disordini. — A Mitchelstown il sangue continua a scorrere. Le dimostrazioni nazionaliste proseguono, malgrado le repressioni della Polizia. Dopo i fatti che provocarono il processo di O'Brien, venne il *meeting* permesso dal dottore Tanner, deputato parnellista, in cui 14 dimostranti rimasero feriti; poi l'assalto dato dal popolo ai poliziotti, in cui 4 di questi riportarono ferite; infine la proclamazione interdicente lo scioglimento della Lega nazionale fu apertamente violata dallo stesso Guglielmo O'Brien, rimesso in libertà sotto cauzione, in attesa del risultato del suo ricorso in appello contro la sentenza che lo condannò.

O'Brien, che si trovava a Leimerick, ritornò clandestinamente domenica scorsa nei dintorni di Mitchelstown. Era sorvegliato dalla Polizia, ma, mentre questa s'aggruppava sulla strada di Clonkilloy, credendo che la riunione dovesse aver luogo su questo punto, O'Brien ed i suoi amici si recarono, attraverso i campi, in una cascina, ove, dopo essersi solidamente asserragliati per respingere, all'uopo, un assalto della forza armata, tenne il *meeting*. Erano stati collocati sui monticelli circostanti alcune vedette, che dovevano avvertire gli adunati se la Polizia si fosse appressata. I nuovi dimostranti, che giungevano d'ogni lato, penetravano nella cascina per una scaletta appoggiata al muro.

O'Brien prese la parola dichiarando che questo *meeting* provava l'inanità dei tentativi fatti per sopprimere la Lega, cosa altrettanto impossibile che « imprigionare l'intera Irlanda. » Poi attaccando violentemente la polizia e la magistratura, egli predicò alla folla la moderazione ed espresse la propria confidenza nel trionfo legale della politica di Gladstone. Raccomandò perciò alla folla di continuare a tener *meetings*, non ostante l'interdizione ufficiale, e di lasciarsi imprigionare in massa anzichè cedere.

La riunione ebbe termine e si disperse prima che la Polizia fosse intervenuta. Tre altri *meetings* della Land Ligue vennero tenuti, per braveggiare le autorità, a Ballyggibbin, a Killgilin ed a Lisrahaee.

La corsa della ferrovia fra Cork e Youghal, sulla quale la Polizia e i soldati dovevano viaggiare per assistere ad alcune espulsioni presso Youghal, furono avelte. Il filo telegrafico venne reciso.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 30 settembre.

LE MEMORIE DI UN MINISTRO.

L'uno dopo l'altro i nostri grandi uomini politici che scesero nella tomba vi sono risuscitati nei loro scritti o nel ricordo degli amici da essi compianti. Il conte di Cavour fu oggetto di molti studi; la sua pubblicazione delle lettere da lui dirette al Marchese d'Azeglio a Londra, e quella del suo epistolario, con tanta cura fatta dal Chiala, è grande monumento alla memoria dell'illustre statista, e « I ricordi » del Castelli sono modesti, ma profumati fiori coltivati con grande amore da tenero compagno sulla tomba dell'amico. Ai discorsi parlamentari di Cavour, di Rattazzi, di Garibaldi, si vanno aggiungendo ora quelli di Quintino Sella. Benemeriti sono quegli studiosi che riescirono gli uomini eletti e severi tutti intesi alla grandezza della patria. Studiando il pensiero dei nostri antecessori, si impara a vivere noi, e stimando la valentia dei forti si rende saldo il nostro carattere.

Giovanni Lanza, una delle più importanti figure del nostro tempo e uno dei più eminenti nostri uomini politici, meritava pure che con un'accurata e spassionata pubblicazione se ne ricordassero le virtù, gli atti e gli ideali.

La Casa editrice L. Roux e C. pubblicherà fra poco tempo un'opera notevole, nella quale l'avvocato Tavallini si studiò di ritrarre la figura del grande ministro. L'egregio biografo ha tratto dalle memorie autobiografiche scritte dal Lanza stesso, da' suoi discorsi parlamentari, dalle sue lettere, quanto era necessario per dare un quadro completo della bontà del giovane, della integrità del cittadino e dei meriti del politico.

Si trovano nell'opera del Tavallini le lettere scritte da lui a lui dirette dai principali uomini politici del suo tempo; si trovano i discorsi pronunciati nelle più solenni discussioni; si trovano i ricordi confidati dal Lanza al suo diario nei momenti in cui l'opinione pubblica fu più scossa per gli avvenimenti esterni o per le questioni di interno ordinamento.

Così è che le memorie del Lanza riusciranno importanti per la nostra storia e interessantissime per ogni sorta di lettori.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera un pubblico affollato e anche molto disposto a divertirsi comunque sia ha fatto grandi accoglienze allo spettacolo variato dato in onore del Maresca. Furono meritamente applauditi il serafante, un ballo napoletano piacevole, e la *Pirimacella*. — Questa sera ha luogo la serata d'addio. — Alla Compagnia di operetta Maresca succederà la Compagnia drammatica Marchetti, che conta fra i suoi artisti la Pierina Giagnoni.

*** Arena Torinese.** — La Compagnia Serafini ha posto termine ieri a sera alle sue rappresentazioni, che perduravano da tre mesi circa, colla commedia di Cavallotti, *Il Povero Piero*. — Il pubblico accorso è stato numerosissimo abbenchè le attuali fresche serate non siano più tanto piacevoli all'Arena, e accolse i principali attori a suon di mani, chiamando al termine del dramma molte volte alla ribalta la signora Serafini, il Ferrati e gli altri artisti della Compagnia.

*** Suzanne Caffo Romano.** — Questa sera ultima del *Duchino*, serata d'addio della signora Stroba.

Domani riapertura dello *Stabile*, dalle 2 alle 5.

*** Un giro artistico della Patti.** — Adelina Patti sta per intraprendere un giro artistico nell'America del sud, dove essa non è mai stata finora. L'impresario Grau, che ha organizzato questa *tournée*, ha garantito alla celebre cantante trenta rappresentazioni in ragione di un *minimum* di 30,000 franchi ciascuna; cioè a dire 900,000 franchi in cifra complessiva.

La Patti si è riserbata pure il diritto alla metà dell'introito lordo, qualora esso superi le 60,000 lire per rappresentazione. E siccome le rappresentazioni da darsi in questo giro artistico sono quarantotto, ed il Gran calcola sopra un introito medio di 80,000 franchi l'una, la Patti verrà a pigliare non un milione e centoventimila franchi soltanto per cantare quarantotto sere!

*** Istituto industriale professionale femminile.** — Il giorno 12 corrente verrà riaperto quest'Istituto che comprende quattro sezioni d'insegnamento: *Commerciale, lavori donneschi, disegno industriale e telegrafia*.

Le domande d'iscrizione si ricevono dal 1° al 20 ottobre presso la Direzione dell'Istituto, via Mercanti, n. 12, dalle 10 ant. alle 4 pom. Gli esami d'ammissione e di riparazione avranno luogo nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 ottobre. La tassa annuale d'iscrizione per ciascuna sezione è di L. 50 da pagarsi in due rate, l'una subito e l'altra a febbraio. Le lezioni cominceranno regolarmente il giorno 3 novembre ed avranno luogo tutti i giorni non festivi dalle 9 1/2 ant. alle 4 pomeridiane.

CRONACA

Venerdì, 30 settembre.

Il comm. Antonelli. — Il venerando ed illustre architetto è stato di questi tempi chiamato a due atti ufficiali dalla iniezia del Governo: quello di giurato pel terzo concorso del Palazzo di giustizia per Roma e quella di membro della Commissione eletta dal ministro Coppino pel conferimento della cattedra di architettura all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Le condizioni d'età e di salute dell'illustre architetto non gli hanno consentito di accettare nè l'uno nè l'altro degli incarichi con grande suo rincrescimento. Il comm. Antonelli conta la bella età di 80 anni ed attende tuttora con rara operosità al compimento della grande mole che da lui prende nome.

Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo:

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« A completare le notizie che ella ebbe la cortesia di pubblicare, e per riparare a qualche dimenticanza e correzione, la prego di volere aggiungere che il servizio medico-chirurgico nelle due sezioni delle donne e dei bambini è prestato gratuitamente dai dottori prof. Novaro, Giuseppe Berruti e Isacco Borgesio, nei fondatori dell'Opera e condirettori nel Consiglio di amministrazione della medesima. Che il medico assistente interno, dottor Galli Camillo, e gli allievi del 6° e 5° anno di medicina signori Vittorio Prever e Pier Luigi Peyretti, vennero eletti nell'ultima adunanza sulla proposta dei medici ordinari, e prestano pure gratuitamente la loro zelante assistenza. Che le benemerite patrone per la confezione di tutto l'arredo dell'Ospedale sono le signore Adele Bollati ed Emma Ress. Che i lavori di operazione, la sedia ginecologica, il ricchissimo armamentario, il reagentario chimico, gli apparecchi tutti del laboratorio furono provveduti secondo l'indirizzo della medicina moderna ed offerti in dono dal distintissimo chirurgo prof. Novaro. Che la più valida cooperazione in ogni cosa riguardante l'Ospedale ci venne data con grande amore e colla più viva fede e col massimo disinteresse dall'egregio ing. comm. O. Bollati. Che infine l'opera del Un Bernardi per la parte amministrativa e pei lavori di contabilità e di registrazione è superiore ad ogni elogio.

« Ringraziandola del favore, ecc.

« *Obbligatissimo*

« *D. GIUS. BERARDI, direttore dell'Ospedale.* »

Contro una lastra di vetro. — Verso le ore 2,30 pom. certo Bello Pietro, cocchiere, impiegato all'*Albergo della Caccia Reale*, transitando in via Santa Teresa, andò col suo *omnibus* a sbattere in un carretto a mano, il quale a sua volta urtò contro una vetrina del negozio di fiori artificiali appartenente al signor Riccio Vincenzo, e frantumò una lastra di vetro del valore di L. 25. Il Bello, invece di fermarsi, spinse più rapidamente il suo cavallo e s'allontanò. Una guardia urbana andò col signor Riccio all'*Albergo della Caccia Reale* ed inflisse una contravvenzione all'imprudente cocchiere, il quale promise anche risarcire i danni da lui cagionati.

Un armaiuolo che rivolge l'armi contro se stesso. — Certo Rollo Maurizio, di anni 34, commesso presso l'armaiuolo Monti, si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, nella sua camera al quinto piano sul corso S. Maurizio, n. 19. Venute sul luogo le Autorità, si constatò che l'infelice s'era tolta la vita per gravi dispiaceri di famiglia e per una malattia intestinale della quale disperava di guarire. Egli era legalmente separato dalla moglie.

Fichi freschi. — Stamane sul mercato delle frutta a Porta Palazzo furono sequestrati e fatti distruggere oltre a 400 chil. di fichi freschi.

Biancheria scomparsa. — Dalle ore 2,30 alle 3 pom. di ieri, ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione di certo Ricauzone Leopoldo, in via Regio Parco, gli rubarono una quantità di biancheria pel valore di L. 40. I ladri, compiuta l'impresa loro, poterono allontanarsi senza essere visti nè disturbati.

Arrestati. — Nelle ultime decorse ventiquattr'ore vennero arrestati due individui per mandato di cattura, e cinque per furti campestri e questuanti.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 settembre

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un dì da Natal. — I foglietti d'un cerusichetto. — Il spasiolet del dutt Pistagna. — La statua del sur Isicchia.* — Serata dell'attrice E. Yon.

BALBO, ore 8 1/2. — *Schiaccianoccia sullo fascio schiaccianoccia. — Boccaccio*, operetta. — *Il maestro e lo scolaro*, duetto.

D'ANGENNES (Alarionette), ore 8. — *I Bersaglieri alla battaglia della Cernaia*, azione militare. — *Pimpirimpin*, balletto.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

GRAN SERRAGLIO ZERO (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Posto alle belve alle ore 6 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, accanto Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

PARTO [illegible].

NASCITE[illegible]

MATRIMONI. — Amalia Felice con Barberis Maria — Bonifacio Alfonso con Chiomi Emilia — Casarotti Nicola con Brunero Margherita — Cavaroberga Vittoria con Rossi Giovanna — Farina Cesare con Romano Clara — Lovino Giuseppe con Paviya Misabetta — Musso Celestino con Gremo Teresa — Perotti Filippo con Bonino Vittoria — Profilo Antonio con Pavan Maria — Raffo Pietro con Vansati Giuditta — Bernino Giacomo con Doria Cecilia v. Baldo — Gibellini Silvio con Roberto Marianna.

MORTI. — Bosco Francesco, d'anni 30, di Santena, Bonino Giovanni, id. 22, di Torino, tornitore.

Pallotti Giuseppina, id. 23, di Montechiaro d'Asti.

Gremo G. B., id. 67, di Torino, ortolano.

Roncaglione-Pedrin Pietro, id. 20, di Frassinetto.

Carossa Luigia n. Pentenero, id. 55, di Casalborgone.

Ortola Giustina, id. 18, di Lequio-Berria, cucitrice.

Bertotto Maria Teresa, id. 69, di Alessandria, cuoca.

Bosio Gaspare, id. 22, di Torino, giornaliere.

Massarino Luigia, id. 17, di Frinco, fantesca.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6 negli spedali 9, non residenti 0 e negli ospizi 5.

OSSERVATORIO DI TORINO — 29 settembre.

Altezza barometrica in mm. ed gradi di temperatura:

9 ant. 725.6 3 pom. 723.6 9 pom. 725.8

Vento: N d. NE d. NE d.

Stato atmosferico

n. ser. q. ser. s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali

minima +11.2 massima +18.2

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 30 +10.6

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 29 settembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 22 1	+ 13 0	Genova	+ 22 4	+ 15 0
Firenze	+ 22 4	+ 11 0	Napoli	+ 20 6	+ 15 8
Torino	+ 18 3	+ 11 4	Palermo	+ 29 8	+ 20 7
Milano	+ 20 0	+ 11 0	Cagliari	+ 29 0	+ 17 0
Venezia	+ 20 0	+ 10 0			

LUIGI ROUX, direttore
BELLINO GIUSEPPE, gerente

AVVISO.

Ci pregiamo avvertire la numerosa nostra clientela che il sig. **Achille Saporiti**, a tutt'oggi agente della nostra Casa, cessa a partire dal 1° ottobre prossimo di far parte del nostro personale. — Aggiungiamo che lascia la Casa di spontanea sua volontà e per nessun altro motivo.

Il presente è pubblicato per pura regolarità.

Torino, 30 settembre 1887.

3306 **Hasenstein e Vogler.**

Regio Istituto Internazionale Italiano.

Sono aperte presso la segreteria del predetto Istituto, via Saluzzo, 35, le iscrizioni:

Al Corsi Commerciale (governativo e pubblico) superiore e superiore;

Al Ginnasio parecchiato al Regi di 1ª classe;

Al Corso Elementare.

Si ammettono alunni esterni e semi-convittori. 3007

GENÈVE

Le Collège International

du **Château de Lancy**, près *Genève*

prépare les élèves pour les classes supérieures des lycées, pour les écoles polytechniques et pour le commerce.

Situation particulièrement hygiénique, vastes jardins. Des soins tout spéciaux sont donnés au développement physique des élèves. Vie de famille. Pour prospectus et renseignements s'adresser au Directeur

H 3349 G **C. Haccius**, Dr ès ph.

Istituto-Convitto Grillo

premiato Esposizione Nazionale 1884.

Classi elementari, tecniche, ginnasiali governative e private. Preparazione Istituti militari. — Camera, pensione e cure di famiglia per studenti.

Via delle Rosine, 22bis 3330

Splendido successo. — La carriera della *Salus parigina* e delle *Pillole di Bristol* in tutto il mondo è stata un continuato trionfo: centinaia e centinaia d'invalidi sfiniti da infermità peculiari ai diversi climi, furono richiamati da questi prodigiosi specifici a novella robustissima vita. E se furono sì efficienti per tanti, perchè non lo dovranno essere anche per altri? Se ne faccia dunque la prova.

Deposito generale presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma, Napoli. 2706

LA FORTUNA

si compendia nell'Avviso

400000

pubblicato in 4ª pagina

LEGGERLO ATTENTAMENTE. 3334

Municipio di Pisa.

(Vedi avviso in 4ª pagina). 3339

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di **LUIGI LÉTANG**

XXIV.

La stella di Gian Miseria si spegne.

(Seguito)

Enrico di Kergaël, sbigottito, non sapeva più che fare.

Si rivolse a Marion.

— Allora sei tu, donna, che hai mentito, — le disse.

— No, — ella rispose con forza.

— Eppure...

— Ascoltatemi. — disse improvvisamente una voce flebile

Tutti gli sguardi si volsero verso colui che aveva parlato.

Quell'uomo era Pomassier.

Si reggeva colle mani alle pallottole di un seggiolone per poter stare in piedi e a stento pronunciava le parole, le prime che diceva dopo la catastrofe del bosco di Verrières.

Riconoscendolo, l'ultima speranza che sussisteva nell'animo di Gian Miseria scomparve.

— È finita, — egli mormorò; — tutto si rivolge contro di me. I morti escono dalle loro tombe per accusarmi. Non v'è più scampo!...

— Ascoltatemi, — ripetè Pomassier rivolgendosi ai contrabbandieri; — noi abbiamo giurato tutti che se per disgrazia cadevamo nelle mani dei nostri nemici, di non mai denunciare i compagni che fossero riusciti a salvarsi... Siete stati fedeli alla parola data e avete fatto il vostro dovere... In tutt'altra circostanza io vi avrei imitati... sarei morto senza denunciare nessuno; ma noi abbiamo pure giurato di essere senza pietà per coloro che tradissero la banda e cercassero di distruggerla... Ora io vi dichiaro qui solennemente che colui che mi ha bruciato il petto con un colpo di pugnale, che mi ha ferito da traditore, da vigliacco, è Gian Miseria!... Che colui che voleva farci saltar tutti nella capanna in riva alla Bièvre, è Gian Miseria!... Eravamo per lui un imbarazzo, eravamo i soli testimoni del delitto di Ponthierry, con una parola potevamo smascherare il finto gentiluomo e mostrare il bandito, l'assassino... L'ho sorpreso in cantina, nel sotterraneo.... Aveva già acceso la miccia che doveva comunicare il fuoco ai tre barili di polvere... Perchè non vi avvisassi, ha tentato di uccidermi... Ecco perchè, amici miei, gli dico in faccia: No, tu non sei il cavaliere di Pont-Scorff! tu sei Gian Miseria, il traditore, il vile, l'assassino!...

Dicendo queste ultime parole, Pomassier ricadde pesantemente sulla seggiola su cui lo avevano adagiato.

Un'esplosione di bestemmie e di maledizioni accolse quella dichiarazione; i contrabbandieri erano furiosi: mostravano i pugni al loro capo e proferivano contro di lui minaccie terribili.

— Ma — esclamò Enrico di Kergaël — come mai quell'uomo, quel Gian Miseria, ha egli potuto procacciarsi il nome e i titoli del cavaliere Giorgio di Pont-Scorff?

— Due mesi fa — rispose Pomassier facendo uno sforzo supremo — un gentiluomo che portava il nome di Pont-Scorff fu assassinato da Gian Miseria presso il villaggio di Ponthierry. Quel gentiluomo era accompagnato da un servo, il quale subì la sorte del padrone... I due cadaveri furono gettati in fondo ad un burrone ed arsi... Gian Miseria aveva tolto al gentiluomo abiti e carte... Ciò gli permise di rappresentare la parte del cavaliere di Pont-Scorff.

— Miserabile! — esclamò Enrico slanciandosi su Gian Miseria; — espierai crudelmente i tuoi delitti.

Ma Gian Miseria, cupo, colle braccia incrociate sul petto, non rispondeva. Ascoltava, esasperato, fremente di collera e di rabbia, gli epiteti ingiuriosi, le parole di disprezzo, gl'insulti che piovevano su lui da tutte le parti

Come un leone atterrato che scuote la criniera e si alza ancora una volta superbo e spaventoso davanti ai suoi nemici vincitori, Gian Miseria eresse l'alto busto, rialzò la testa, lanciò attorno alla sala lo sguardo fiammeggiante e, sogghignando, esclamò:

— Coraggio, signori! Avanti! Ora che è ben provato che sono Gian Miseria, potete, senza timore, colmarmi d'ingiurie, di sarcasmi, d'insulti... perchè ad un bandito non si deve rendere ragione, perchè potete rifiutare di battervi con lui... Ah! sì; gridate forte, fate chiasso, fatevi udire, voi tutti che un momento fa, nel dubbio d'aver a che fare con un gentiluomo, lasciavate prudentemente e avevate padra che non sguardo del cavaliere di Pont-Scorff cadesse sui vostri volti... e avete ragione, o signori... voi siete gentiluomini... per esserlo, non avete avuto che da darvi la pena di nascere; avete trovato un nome che vi aspettava; avete trovato le ricchezze, gli onori.... avete ragione di gettare l'anatema su di un disgraziato gettato, fin dal momento della sua nascita, nel fango delle miserie umane da un padre nobile come voi, signori, duca come voi.... Avete ragione, voi, felici e privilegiati, di dichiarare nel vostro implacabile egoismo che la miseria, i dolori, le umiliazioni non possono giustificare le colpe e le debolezze! Se per riconquistare il posto che la mia nascita avrebbe potuto darmi in mezzo a voi ho impiegato come mezzo il delitto, se qual parte di responsabilità m'incombe; l'accetto e ne mondo!... Ho impegnato colla società una lotta terribile... La partita era superba, degna di me. L'ho perduta e pago!...

Pronunciando queste ultime parole, Gian Miseria trasse dal fodero la daga e s'immerse per due volte la lama scintillante nel petto.

Un grido d'orrore scoppiò da tutte le bocche. Cadendo, Gian Miseria aveva teso la mano tremante a Marion. La giovane si slanciò smarrita, singhiozzante, per ricevere nelle sue braccia.

— Vieni, Marion, — egli disse, — ti perdono!...

— Oh Dio! — ella esclamò stringendole al seno; — sono io che l'ho ucciso... Almeno, — ella aggiunse con accento risoluto, — almeno possa morire con lui.

E con selvaggia energia strappò la daga dalle mani di Gian Miseria e si colpì mortalmente.

Allora, ponendo le labbra sulle labbra dell'amante in un ultimo e ardente bacio mormorò

— Anch'io ti perdono!

Allacciati in un supremo abbracciamento, caddero entrambi al suolo.

Le loro labbra non si disunirono, le loro braccia rimasero avvinte, e, d'un sol colpo, la morte aprì loro l'eternità!...

. . . . . .

Conclusione.

Apprendendo la morte tragica della figlia, la Jacquotte ebbe una crisi terribile di dolore e di rabbia.

Era nella casa dei Kergaël, in causa dei Kergaël che Marion si era uccisa!

L'atroce bisogno di vendetta che divorava il cuore della vecchia prese un carattere di pazzia furiosa.

Per un mese intiero ella errò nelle vicinanze del palazzo, cercando un mezzo per introdursivi.

Finalmente una notte ella riuscì ad ingannare la vigilanza dei servi, che la respingevano mosorabilmente, ed entrò prima nel cortile, quindi riuscì a penetrare negli appartamenti.

Aspettò che fossero spenti tutti i lumi e che gli abitanti fossero addormentati, poi appiccò il fuoco alle draperie del gran salone, sopra al quale vi erano gli appartamenti del duca e della figlia di lui.

Ma il fumo, che si sparse subito fitto e abbondante per le sale che comunicavano col salone d'onore, fu visto da un servo di cucina che, finito il suo servizio, attraversava il cortile per andare nella sua camera. Egli dette l'allarme.

Accorsero tutti per spegnere l'incendio.

Il cavaliere di Almador non aveva lasciato il palazzo dopo la notte in cui vi era entrato colla povera Marion; vi era stato curato, e le sue ferite cominciavano a cicatrizzarsi. Si slanciò uno dei primi e riuscì a salvare Luisa da una morte orribile. Avvisato dalle grida del cavaliere e da quelle dei servi, il duca riuscì anch'egli a salvarsi. Non ci furono vittime umane, ma del palazzo non rimase che un mucchio di rovine.

Quando vollero arrestare la Jacquotte, l'incendiaria, ella fuggì gridando:

— Ho salvato il mio uomo Claudio Jacquot, e mia figlia Marion!...

Poi si precipitò nelle fiamme.

Si tenette lungo tempo per la vita della dolce e delicata Luisa di Kergaël

La catastrofe era stata terribile per lei. Tuttavia mercè le cure intelligenti prodigatele dai suoi e dai migliori medici, ella si ristabilì lentamente. Il cavaliere di Almador, con rara perseveranza e mille dimostrazioni dei più squisiti sentimenti, riuscì a farle dimenticare il passato, e finalmente, due anni dopo la morte di Gian Miseria, ella acconsentì a dare la sua mano al suo fedele, paziente e coraggioso adoratore.

Enrico di Kergaël, libero dalle sue preoccupazioni, anche per la morte dell'intrattabile signor Duvivier, potè amare in pace la sua bella amica, la quale era stata, sebbene platonicamente, per due anni moglie del signor Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille.

I contrabbandieri arrestati nei boschi di Verrières furono condannati alla forca; ma il cavaliere di Almador e il visconte Enrico di Kergaël intercedettero per loro, e la pena fu commutata in dieci anni di lavori forzati. Mentre erano condotti a Marsiglia, l'intelligente l'omassier, perfettamente guarito dal colpo di pugnale, inventò un piano di evasione la cui

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un uomo di 30 anni cerca impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali **A. B. C.**, presso l'Amministrazione di questo giornale.

Un uomo

d'anni 40, già esercente negozio in chincaglieria e mercerie, munito di diploma di segretario commerciale, cerca impiegarsi in qualche Amministrazione pubblica o privata, o Casa commerciale di qualsiasi. Ottime referenze. — Dirigersi alle iniziali **N. 4 e 3890 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

CERCANSI

Operai scrittori d'insegne. Retribuzione da L. **2 50** a L. **3** al giorno. — Recapito **Manifattura Sonve**, TORINO. 3879

APPIGIONASI

in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al terzo piano;
Alloggio dai **5** ai **10** vani a piano terreno;
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

D'affittare Alloggio di nove camere, al 1° piano, con giardino e scuderia, nella **palazzina** in via Legnano, n. 11. C 3900

D'affittare

Alloggi con gas, acque potabile, calorifero, in via Cibrario, n. [illegible] accanto alle scuole municipali Buoncompagni. C 3870

D'affittare al presente:

Alloggio di **8** membri al 2° piano, corso Vittorio Eman., n. 18, visitarsi a giardino del Valentino. C 3836

D'affittare pel 1° ottobre

Vari **alloggi** grandi e piccoli in casa signorile uso palazzina, nella vicinanze delle scuole municipali, in borgo Po, via Monc[illegible]alvo, n. 16. C 3461

Grandi locali

d'affittare al presente, al p[illegible] terreno, e grande cortile pienamente libero. Via Ospedale, 52. 3817

Da vendere in **Piossasco** la elegante villa del fu colonn. Borrigione, mobiliata con lusso. Dirig. in Torino dal sig. Borrigione, via Galliari, 14, [illegible] 1°; in Piossasco dal maggiore Biglia. 3740

Tini e **doghe** per **botti** per vino, di diversa capacità, per uso particolare, da vendere. — Via dei Fiori, 36, *Torino.* 3712

Da vendere Legna da ardere noce, faggio e rovere. Corso Valentino, n. 8. C 3730

Competente mancia a chi avesse trovato e consegnasse al portinaio piazza Vittorio, n. 21, un **orologio d'argento** con catenella colle iniz. **V. L.** C 3893

Legna da ardere

di **rovere** e d'altre qualità, **secca** e **stagionata**, a **prezzi moderati.**
CONIUGI DIDERO, via dei Fiori, n. 36 *bis*, *TORINO.* 3877

Collegio RUPP per ragazzi
in HEIDELBERG (Germania).

Il Direttore di questo Instituto si troverà in **Torino** nel **fine del mese di novembre** a disposizione di quei signori genitori che avessero intenzione di mandare i loro figli in questo rinomato Collegio per prepararli agli studi del Politecnico, dell'Università e del Commercio.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al sig. **KRAFT**, **Hôtel di Torino**, in **Torino.** C 3777

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.	POSATE ARGENTATE su metallo bianco. Diploma d'onore. 6 Medaglie d'oro.	Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.		Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottengonmo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; più di attestarne le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa, e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghatori.

Tali attestazioni affermano in perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica.

MILANO	TORINO	MILANO
Corso Vittorio Emanuele N. 7.	**Portici piazza Castello, 19.**	*Stab[illegible] piazza S. Marco N. 5.*

ROMA	GENOVA
Piazza S. Claudia, 89.	*Via Roma, N. 6.*

CARTIERA in CIANEVO

da vendere o d'affittare, con vasti locali, macchino collettivo, forza motrice di 40 cavalli e annessa casa d'abitazione.
Rivolgersi sul luogo dalla proprietaria sig[illegible] ved. FRANCO. C 3901

Racconigi.

Panetteria con **alloggio**, in bellissima posizione e **bene avviata**, coi **necessari utensili, da affittare pel prossimo San Martino.**
Dal proprietario ANTONIO VASSETTO. C 3897

A. Chiaperotti
ex Stampatori 10
Torino.
TORCHI o **PIGIATOI** per **uva.** Ultimi-i semi. — Viti e movimenti completi per torchi. 3713

Prezzi ribassati.
Concimi della Phosphate-Guano-Company di Liverpool.
Gio. Camandona e C.,
consegnatari generali per l'Italia,
Genova.
Forte-Guano solo vero Inglese. — Rhizome. — Surazotato.
Osso-guano. — Superfosfato Ornithos. — Superfosfato Chilton.
Vendita a dosi garantite.
Distinte delle analisi e dei prezzi si spediscono a chi ne fa richiesta.
Savigliano, pel Cussino – **Saluzzo**, pei Soldati e Vigliani – **Villafalletto** e **Cuneo**, Segre Emanuel – **Racconigi**, Banca Franzero-Imberti – **Fossano**, Pietro Birosai. 3710

400.000

L. SONO I

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro
ASSEGNATI ALL'

ULTIMA LOTTERIA
DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3ª.

I PREMI

SONO DA LIRE

	100.000
	50.000
	20.000
	15.000
	10.000
	5.000
	1.000
	500
	100
e al minimo	50

Pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale versato di
VENTI MILIONI DI LIRE.

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300.000** nella categoria **A B C D E.**
I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire **50.**

UN GRUPPO DI [illegible] BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
200,000
e minimi per lire **250.**

UN GRUPPO DI 10 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
250,000
e minimi per lire **500.**

UN GRUPPO DI 50 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
297,500
e minimi per lire **2500.**

UN GRUPPO DI 100 BIGLIETTI
può vincere premi principali per lire
304,500
e minimi per lire **5000.**

In conseguenza è di grande interesse pel concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali, sollecitare le domande, perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La Banca Subalpina e di Milano, Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corrente anno, verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in **Roma**, sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. — Il Bollettino verrà distribuito *gratis.*

I biglietti si vendono in:

Genova dalla Banca F[illegible] Casarelo di Francesco.
Torino | **Milano** | **dalla Banca Subalpina e di Milano.**

In TORINO: **Angelo Biolchi**, *via S. Francesco da Paola*, 13, *piano terreno*; **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 2-5; **Fratelli Rontta**, *Banco di cambio, via Roma*, 26; **Augusto Calcagno**, *via Principe Amedeo*, 18; **Nicola e Polacco**, *via Des Ambrois*, 2; **A. Grasso e Figlio**, *via Santa Teresa*, 12-14; **Ferraris Federico**, *cambiavalute, via Roma*, 30.
Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **cent. 50** per le spese postali. 3014

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.

Martedì 4 ottobre 1887, ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'***impresa*** della ***provvista*** di ***dieci candelabri in ghisa*** con relative ***lanterne,*** il cui importo, stante l'ottenuto ribasso del vigesimo, si reduce da L. **250** cadauno a L. **225 38.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio di Polizia municipale (Illuminazione). 3894

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo

Mercoledì 5 ottobre 1887, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'***impresa*** della ***provvista*** di ***lanterne per la pubblica illuminazione,*** durativa per anni due, il cui importo, stante l'ottenuto ribasso di L. **18 20** per cento, si reduce da L. **4000** a L. **3241 10** annue.

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio municipale di Polizia (Illuminazione). 3895

Collegio-Convitto ROSSI in Rivoli
Scuole elementari. 3778

Convitto Civico di Cuneo.

Si ricevono allievi del R. Liceo-Ginnasio, del R. Istituto, della R. Scuola tecnica e delle Scuole elementari. — La pensione si paga per i mesi di scuola. — Pel programma rivolgersi al Rettore
3852 GARESIO dott. TOMMASO.

Università di Ginevra.
Semestre d'inverno 1887-88.

Il semestre d'**inverno** principierà il **15 ottobre 1887** e terminerà il **22 marzo 1888.**

La prima settimana verrà dedicata agli esami arretrati, agli esami di ammissione ed agli esami di gradi.

Le inscrizioni per questi esami saranno ricevute dal 1° all'8 ottobre all'ufficio dell'Università.

I corsi cominceranno in tutte le Facoltà il 22 ottobre.

Per i programmi dettagliati indirizzarsi al « *Département de l'Instruction publique* » o al « *Secrétaire-Caissier de l'Université.*
H 3790 G Il Rettore **P. VAUCHER.**

INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 10, alle ore **10** ant. del 8° presa. **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:

Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 600 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli,** in via Borgonuovo, ai n. 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000.**

Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone *Filla* del Comune di **Grosolino,** al prezzo di L. **10,050.**

Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3838
Torino, 2 settembre 1887. Not. ABENA.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolate, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i fornitori di viveri. — *Trovasi vendibile nelli migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — **Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa.** 551

GIOVANETTI STUDENTI troverebbero pensione, presso famiglia civile, alloggio ben esposto, vitto sano ed abbondante. Prezzi modici. — **P. G.**, corso Duca di Genova, 6, piano 2°, *Torino.* C 3904

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per la vendita di [illegible] alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti*, 17, al quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica; **avvertasi** dunque che la propria portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 3707

L. ROUX e COMP., *Editori, Torino*

CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA **E. ROCCO**
Nuova ediz. — Presso L. 3.

Si acquisterebbe buon pianoforte ***d'occasione*** preferibilmente quasi nuovo.
Scrivere, indicando se nazionale od estero ed il ribasso preso, alle iniziali **H 3910 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

MUNICIPIO DI PISA
Conversione dei Prestiti Comunali 1871 e 1880

Il Consiglio Comunale di Pisa, colla sua deliberazione del dì 29 maggio 1887, debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutte l'occorrente per questo e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3ª, ma questa legge, in ordine all'art. 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa; e la Giunta Comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 29 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite la **Banca Generale** resta intanto incaricata di ricevere, anche per mezzo di altri Istituti o Ditte, le dichiarazioni di conversione o fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e rimborso dei premi sciolti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza, il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal dì 25 corrente e non più tardi del dì 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887 e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartello comunali 1871 e 1880 e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi approvato con la ricordata sua deliberazione del 29 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui rinsunte.

Art. 1. — I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 *sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa Comunale di Pisa o presso una delle Sedi della Banca Generale e Istituti o Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si intenderanno a ricevere il 25 corrente.*

Art. 2. — Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, costituire al Comune le vecchie Cartelle colla *cedola Finanze N. 23, scadute il 1° gennaio scorso*, a cedole successive, e vengono in cambio a ricevere in cambio:

a) Libr[illegible] settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, serie 3ª;

b) e ricevere in cambio il valore nominale di lire **centoventicinque** comprensivo del capitale di L. 120 promesso pel rimborso colle vecchie cartelle e delle L. 5 degli interessi scaduti in dett'anno, quali L. **125** saranno corrisposte per L. **35** in numerario da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno *di un nuovo titolo del valore nominale di L.* **90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato [illegible] fissato in 50 anni a partire dal 1° gennaio 1888; ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio Comunale.

Nell'uno come nell'altro caso *per ogni cedola d'interessi mancante alla cartella* che saranno presentate alla [illegible] saranno trattenute *al portatore* L. 2 50.

Il *bollo* sui nuovi titoli sarà *a carico del portatore.*

Art. 3. — Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3 25 lordo all'anno per ogni titolo, corrispondente al 3 0/0 lordo sulla somma di L. 95 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto, cumulato nei vari anni colla ragione dell'interesse composto, sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni, di cui all'art. 2, e alle accordate modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 29 luglio 1887.

Art. 5. — Nel fare le loro adesioni alla conversione *i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art.* 2.

Questo adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli o da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. — Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca Generale e altri Istituti e Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 29 luglio 1887 e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

Il Sindaco **PEVERADA.**

Le dichiarazioni di adesione alla conversione si ricevono:

a Pisa	presso la	*Cassa comunale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	» *Banca Popolare cooperativa;*
» Roma	»	» *Banca Generale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Milano	»	» *Banca Generale;*
» Genova	»	» *Id. id.*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Firenze	»	» *Id. id. id.*
»	»	il sig. *Francesco Pestellini;*
» TORINO	»	la ***Banca di Torino;***
» Venezia	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli;*
»	»	la *Banca Veneta di Depositi e Conti correnti;*
» Bologna	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» Livorno	»	» *Id. id. id.*
» Padova	»	» *Id. id. id.*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» Verona	»	» *Banca di Verona;*
» Como	»	i sigg. *Tajana, Perti, Castiglioni e C.,*
»	»	» » *T. Giorgetti e C.;*
» Novara	»	la *Banca Popolare Cooperativa;*
»	»	i sigg. *I. Zanconi e C.;*
» Cremona	»	la *Società Popolare di Mutuo Credito;*
» Lucca	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	i sigg. *L. Gori e C.;*
» Ancona	»	la *Banca Nazionale Toscana;*
» Pistoia	»	» *Id. id. id.*
» Arezzo	»	» *Id. id. id.*
» Siena	»	» *Id. id. id.*
» Massa	»	» *Id. id. id.*
» Bellinzona	»	» *Banca Cantonale Ticinese;*
» Lugano	»	» *Banca della Svizzera Italiana.* 3889

OCCASIONE STRAORDINARIA

via Cavour, 7 bis, piano nobile, casa Tavalla.

Sabato 1° ottobre e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, vendita di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni, oggetti d'arte e antichità a prezzi eccezionali. — **Alloggio di 20** camere d'affittare al presente, anche divisibile. 3871

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 5 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 3 ottobre
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in **20** *giorni.*
Prezzo di passaggio
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 200
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 3820
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Ditta **ALESS.° CALZONI**
BOLOGNA
MOTORI A GAS
I PIÙ SEMPLICI - I PIÙ PRATICI
I PIÙ ECONOMICI
(DIPLOMA D'ONORE Espos. Milano 1887)
Listino a richiesta.

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 16 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere o chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, comenli ed apparecchi per cessi laodori sistema ROGIER & MOTTE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 3578
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Teade e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie o baraccole di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Fervino Cesare. Via Nizza, 137. *Torino*

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia al Cacao *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4, L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. CABUTTI**, *confettiere, via Po, 43. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 3711

Per la cura delle ACQUE MINERALI NATURALI

Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio**, piazza Castello, n. 19, via-à-via *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura intrapresa al rispettivo Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Paissa.** 3894

VIRILITÀ

esausta, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza *di spina dorsale,* **di cervello** *e generale* **perdita di memoria** *e di energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti coca, ferro, marziali** *del D.r Taylor, chiamato dal D.r Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 6 — (per una cura) più 50 cent. as per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi: A. Manzoni e C., Milano; G. Arienta; Centre Pegna e Figli, Firenze; Brusa e C.; Rissotto e Persiani, Genova; Turin, Turinco, Schiapparelli e Figli, Torino; Bittner, Venezia; M. Petralia, Palermo; Bombara, Messina; Zarri, Bonavia, Bologna; Molinari, Alessandria; A. Manzoni e C., Roma e Napoli; Fantini, Verona*

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con cuito e dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bassi, 23, **Bologna** (Italia) 1897

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali o proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., [illegible] può presentarsi attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo efficacissimo

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,
esclusivo privilegio della **farmacia Gallenni** di **Milano**, e adottate dal 1851 nel stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, [illegible] 25260, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc. Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Gallenni** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turisco, Giordano, Riva, Tribano, Mijno, Prato, ecc.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

È pubblicata la
CARTA IN RILIEVO
DELLE
Provincie di Cuneo e di Portomaurizio
ESEGUITA DAL
Cav. CLAUDIO CHERUBINI
Maggiore d'artiglieria.

Scala 1:250,000 per la distanza — 1:125,000 per le alture — Dimensione del quadro, cent. 52×60, non compresa la cornice.

Prezzo L. 35, compresa la cassetta d'imballaggio.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.